N° 5 settembre/ottobre 2003 (Anno 100°)

www.emigrato.it

l'emigrato

emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

l'emigrato 100 1903-2003

Spedizione in a.p. art. 2- comma 20 C - Legge 662/96 - Filiale di Cremona - € 2,07

Giornata Nazionale delle Migrazioni / In cerca d'Asilo / Meeting di Loreto
Master di "Diritto delle Migrazioni" / Inculturazione / Come eravamo
Noi, i fratellastri / Pezzi di schiavi

Foto di Gianni Agostinelli

l'emigrato
mensile di emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

Fondato nel 1903 dal Beato G.B.Scalabrini.
A cura dei Missionari Scalabriniani
Autorizzazione tribunale di Piacenza n. 284/4 novembre 1977

Direttore
Gianromano Gnesotto

Dir. Resp.
Umberto Marin

Redazione
Maria de Lourdes Jesus, Bruno Mioli, Gaetano Parolin, Paola Scevi, Luciana Scevi, Mariano Opagnola, Graziano Tassello, Bernardo Zonta, Silvio Pedrollo, Stelio Fongaro.

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Torta, 14-29100 Piacenza
Telefax. 0523/330074
riv.emigrato@altrimedia.it

Abbonamento 2002
Italia € **20** (ordinario)
€ **32** (sostenitore)
Estero € **26** (ordinario)
€ **37** (sostenitore)

tramite contrassegno o conto corrente postale n.10119295

Unione Stampa Periodica Italiana.
F.U.S.I.E. (Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero)

Tipografia: IGEP - Cremona

sommario

Editoriale

3 Flussi e riflussi
di Gianromano Gnesotto

Attualità

6 In cerca di Asilo
di Alessandra Badini

7 La protesta dei Comboniani
di Emiliano Di Marco

8 Sbarchi e violazioni

9 Master in "Diritto delle Migrazioni"
di Mariano Opagnola

Spazio aperto

Meeting di Loreto
10 Il Mim
di Antonio Perotti

13 Cristiani venuti da lontano
di Bruno Mioli

14 Inculturazione ante litteram
di Stelio Fongaro

Giornata dei Migranti
17 Il messaggio del Papa

Giornata dei Migranti
20 Vangelo, solidarietà, legalità
di Mons. Luigi Petris

Italia - Europa

29 Notizie

Rubriche

4 *Hanno scritto*
Ferdinando Camon
Khaled Fouad Dallam

21 *Come eravamo*
Gli allucinati

24 *Immagini&Suoni*
Pezzi di schiavi
di Luciana Scevi

25 *Segnalibro*
di Silvio Pedrollo

34 *Sorrisi&Grida*
di Felix

35 *Convivio*
Cuscus di pollo (Marocco)
della Signora Pepa

Flussi e riflussi

Ogni anno ad Erice scienziati di fama internazionale si incontrano per analizzare lo stato del pianeta. Il buco dell'ozono, l'inquinamento dell'aria e delle falde acquifere, la temperatura della terra che va verso il punto di non ritorno, sono le loro preoccupazioni maggiori. Quest'anno il nostro Governo ha mandato avanti un sottosegretario per suggerne un'altra di preoccupazione: i flussi migratori, che bisognerebbe fermare, ma che non si sa come fare. In un intervento fortunatamente breve ha chiesto agli sbalorditi scienziati di studiare il problema.

Al sottosegretario, mandato avanti come carne da macello, si sarebbero potuti affidare altri argomenti. Ad esempio quelli che si trovano nell'ultimo Rapporto delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, dove si legge che negli anni Novanta è stata disattesa la maggior parte degli obiettivi della *Dichiarazione del Millennio* presentata nel settembre del 2000: lo sradicamento della povertà, la scuola primaria per tutti, la parità fra i sessi, le prestazioni sanitarie alla maternità, la lotta all'AIDS, la sostenibilità ambientale, lo sviluppo di un partenariato globale per lo sviluppo.

Si poteva pescare a piene mani, per poi mettersele tra i capelli. Invece...i flussi migratori!, come se fossero una catastrofe naturale da sottoporre ad uno staff di scienziati. Questione, tra l'altro, tirata in ballo mentre il Presidente del Consiglio informava gli italiani sulla realizzazione del milione e mezzo di nuovi posti di lavoro, mettendo nella conta i 750 mila clandestini "che già lavoravano, ma senza pagare i contributi". Meglio lasciar perdere!

Fa specie, comunque, che a sventolare lo spauracchio dei flussi migratori sia proprio l'Italia, manco fosse la Nazione più svegliarina. E' invece la Nazione che ha tratto un enorme beneficio dai 25 milioni di italiani che se ne sono andati a lavorare in giro per il mondo. Quello sì, è stato un flusso, e tra i più consistenti della storia! E proveniva, per la maggior parte, dalle Regioni che oggi godono di un benessere sovraesposto: Veneto, Lombardia, Piemonte.

Di converso, l'Italia ha un numero esiguo di immigrati stranieri, e solo i politicanti e i disinformati parlano d'invasione.

Ne consegue che se un tempo erano le bugie ad avere le gambe corte, oggi purtroppo è la memoria, la coscienza ed il buonsenso ad essere decurtati. In aggiunta c'è un "analfabetismo di ritorno" che non solo rende incapaci di leggere uno straccio di libro per chiarirsi le idee, ma che anche fa fatica a distinguere un asino che raglia dal titolare della cattedra.

A molti il Papa fa tenerezza per il modo in cui sta affrontando la malattia, ma anche per le parole sempre riguardose nei confronti dei migranti. Prima o poi gli daranno del disinformato, come è capitato al Cardinal Ruini.

Ma lui, come nel messaggio per la Giornata delle Migrazioni di quest'anno, continua a ripetere le stesse cose, come il maestro con una classe di ripetenti. Dice che "la solidarietà non è una cosa spontanea, ma richiede formazione e allontanamento da atteggiamenti di chiusura"; ed ai cristiani ricorda il "dovere di accogliere chiunque bussi per necessità alla porta". Non fa che tradurre il Vangelo per gli analfabeti e bonoficare la terra con un flusso di valori, che qualcuno, anche in Europa, si sta impegnando a fermare.

Gianromano Gnesotto

Non è nostra l'Europa senza cristianesimo

Esce il Preambolo della Costituzione Europea, e noi italiani abbiamo difficoltà a sentirci ancora europei. Può darsi che il documento (importantissimo perché dirà a tutte le generazioni future chi siamo noi europei, da dove veniamo, verso dove andiamo) venga rivisto, ma la prima stesura esiste già, ed è così stupefacente da suscitare molte delusioni. Alle molte uniamo, qui, la nostra.

Il punto controverso è quello che dice: "Ispriandosi alla eredità culturali, religiose e umaniste dell'Europa che, nutrita inizialmente dalle civiltà ellenica e romana, poi dalle correnti filosofiche dei Lumi, ha ancorato nella vita della società la sua percezione del ruolo centrale dell'essere umano e dei suoi diritti inviolabili...". C'è un'epoca lunghissima tra la civiltà greco-romana e la civiltà dell'Illuminismo, e quest'epoca è saltata, cancellata, ignorata. In quell'epoca cominciò ad agire, e non ha più smesso, la grande forza del Cristianesimo. E' come se, per chi ha scritto il Preambolo della Costituzione Europea, il Cristianesimo non avesse avuto importanza nella creazione della coscienza civile, politica, culturale, morale dell'Europa, insomma della formazione dell'uomo europeo.

E' chiaro che non si tratta di una lettera, ma di una revisione faziosa della storia europea, perché in quella storia il Cristianesimo occupa interi capitoli, e sono i capitoli cruciali: ha messo fine alla civiltà romana, ne ha rivelato al mondo gli aspetti iniqui, vessatori, nemici della civiltà, li ha sostituiti con insegnamenti ugualitari, spirituali, ha cancellato una concezione del mondo basata sulla forza militare, l'ha sostituita con una concezione basata sull'insegnamento, ha respinto lo scopo della storia riassunto nel potere, l'ha sostituito con l'amore, ha messo fine all'epoca dei popoli padroni e dei popoli schiavi, ha imposto la parità degli schiavi con i liberi, anzi la maggior vicinanza a Dio degli schiavi e degli oppressi rispetto ai ricchi e agli oppressori. (...).

Certo, questa è una visione religiosa, perciò impolitica. Si può combatterla. Ma ignorarla è miope. Il Preambolo la ignora. (...) Là dove si parla di "eredità culturali, religiose e umaniste", bastava mettere, dopo "religiose", "specialmente cristiane": era un atto doveroso, nessuno poteva eccepire, perché quella è la semplice verità.

Il Preambolo non dice la verità, è reticente. Può darsi, noi lo speriamo, che questo Preambolo dia una nuova patria, domani, ai turchi e agli israeliani. Ma di certo, per ora, toglie agli europei la patria che credevano di avere da migliaia di anni.

Ferdinando Camon
(L'Arena di Verona, 30 maggio 2003)

Io, musulmano nell'Europa cristiana

Mentre le preoccupazioni sul declino dell'Europa si fanno sentire sempre più chiaramente - drastico calo demografico e dunque forte invecchiamento della popolazione, stagnazione economica, paralisi politica, divisione fra i popoli europei, scetticismo intellettuale - forse non ci si è chiesti che cosa pensino dell'Europa i nuovi europei, quelli che come me vivono qui anche da oltre vent'anni, e che vi sono approdati per ricostruire la propria esistenza, per sperare in una vita migliore. Educato nell'Islam, musulmano, ho lasciato una terra che ha generato Sant'Agostino, Camus e uno dei più grandi mistici dell'islam, Sidi Abu Meddin.

Ho imparato a vivere in un islam di testimonianza, capace di confrontarsi e di rimettersi in causa nei confronti dell'altro: ed è perciò che la questione delle radici d'Europa *interroga il mio essere europeo* e *musulmano*. Le questioni in gioco sono molteplici, complesse, difficili, ma una è essenziale: *quella dei fondamenti dell'identità europea.*

Nell'odierno momento storico esistono gli europei, ma non esiste l'Europa: e il richiamo di Giovanni Paolo II alla questione delle radici cristiane del continente *assume un'importanza centrale*, e richiede molto più di una semplice lettura storica e culturale. (...)

Mi sono chiesto più volte perché il tema delle radici cristiane susciti ancora tante polemiche mentre la parola "*mercato*" suona come *leit motiv* in tutto il testo della convenzione (...).

Non si può eludere il fatto che le nostre moderne istanze politiche si *radicano* proprio nel cristianesimo:

il diritto e le istituzioni sono frutto dell'elaborazione complessa che questa civiltà ha prodotto, oltre che delle lotte fratricide che l'hanno segnata nei secoli passati. Ma c'è anche qualcosa di più profondo, che ha segnato in modo indelebile questo continente le cui frontiere culturali sono molteplici ma in cui riconosciamo un'unica essenza, che difficilmente si riesce ad elaborare razionalmente in modo univoco ma che è presente nel cuore più profondo dell'essere europeo: *la passione per la libertà* - ovvero le passioni democratiche - e *il sentirsi partecipi di una storia comune*, che ha fatto del cristianesimo il punto focale intorno cui *l'Europa si è definita*. E così che ci si commuove dinanzi a un Cristo di Ligabue o ci si sente incantati dalle Madonne rinascimentali, che ci si sente travolti all'ascolto di un mottetto di Bach o del requiem di Mozart. Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza quel debito. L'Europa è debitrice verso il cristianesimo: perché, che lo voglia o no, esso le ha dato *forma, significato e valori*. Rifiutare tutto ciò significa, per l'Europa, *negare se stessa*. (...).

La questione delle radici cristiane d'Europa, in un momento in cui tutti parlano di *eterogeneità delle culture* e di *multietnicità*, suscita altre problematiche: come accogliere l'altro se si nega se stessi? Come saldare un patto fra le comunità umane se l'Europa rifiuta di riconoscersi? Le radici affondano nella terra, dove *incontrano e incontreranno* altre radici. Se le radici del cristianesimo affondano nel mondo ebraico e in quello greco, oggi esso incontra l'islam, domani l'Asia e l'Africa.

L'incontro è possibile soltanto se si è consapevoli delle proprie radici.

Khaled Fouad Dallam
(la Repubblica, 23.09.2003)

In cerca d'Asilo

L'Italia è ancora latitante sul "diritto d'asilo", anche se la Costituzione all'art.10 parla chiaro. Fanalino di coda in Europa, forse ha una possibilità di riscatto con il Regolamento di attuazione alla Legge Bossi-Fini.

di Alessandra Badini

Vengono definiti rifugiati, in altre parole persone che per motivazioni politiche, sociali e religiose sono perseguitate nei propri Stati di provenienza, e non hanno altra alternativa se non quella di fuggire e cercare aiuto. Cercano allora "rifugio" in altri Paesi e chiedono asilo politico.

Ma qui continuano i problemi, e ne sono prova le accese discussioni a livello nazionale, europeo ed internazionale su come ed a chi accordare l'asilo politico. Tanto che l'Acnur (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) deve continuamente ribadire che venga salvaguardato il principio sancito nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo, secondo cui "Tutti hanno il diritto di chiedere asilo dalle persecuzioni".

Per quanto riguarda la situazione italiana non si può non citare a questo proposito l'articolo 10 comma 3° della Costituzione per cui "lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge".

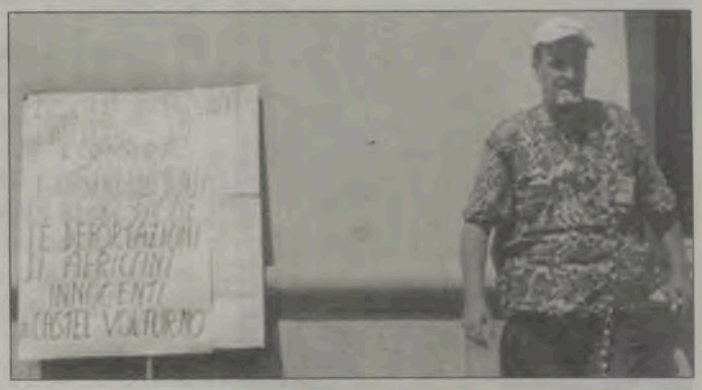
Il richiedente

Una persona che ha attraversato una frontiera internazionale e non ha ancora ottenuto una decisione circa la propria domanda di asilo. E' in questo modo che l'Oim definisce il "richiedente asilo".
Secondo il principio del "non refoulement", il richiedente asilo ha diritto a non essere ricondotto nel Paese d'origine finché la sua domanda non sia stata esaminata.
Rifugiato, secondo la convenzione di Ginevra del 1951, è colui che, sulla base del fondato timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un particolare gruppo sociale o per opinioni politiche, è costretto a lasciare la propria patria.
L'Acnur, l'agenzia dell'Onu per i rifugiati, lamenta la mancanza in Italia di una legge ad hoc: i richiedenti asilo sono spesso accomunati ai clandestini ed espulsi. Eclatante il caso di Muhammad Sa'id al-Sakhri, dissidente siriano giunto in Italia nel mese di novembre attraverso l'aeroporto della Malpensa con la famiglia, la cui domanda non è stata esaminata: al suo rientro in patria è stato arrestato.

Ma l'Italia, nonostante la presenza di quest'articolo, ha un primato poco lusinghiero: è l'unico Paese dell'Unione Europea a non avere una legge organica in materia di diritto d'asilo. Un vuoto legislativo che nemmeno la Legge Bossi-Fini ha saputo colmare, ed una situazione paradossale accentuata dal fatto che non è stato ancora emanato il Regolamento attrattivo della Legge in questione: ciò comporta che l'Italia non può ancora contare su un vero e proprio supporto normativo per far valere il diritto d'asilo.
In altri Paesi europei invece la situazio-

(continua a pag.8)

Castelvolturno (Caserta)



La protesta dei Comboniani

Centinaia di migranti, in possesso di regolari permessi di soggiorno per richiesta d'asilo rilasciati dalle Questure delle aree valico di frontiera della provincia di Foggia, Crotone, Siracusa e Lecce, sulle cui coste erano sbarcati; provenienti da aree sconvolte da guerre civili e conflitti etnici (principalmente Sierra Leone e Liberia) completamente abbandonati a se stessi, si erano concentrati nella zona di Castelvolturno, in provincia di Caserta, area del litorale domizio della Campania, interessata da circa vent'anni dalla presenza di concentrazioni di migranti irregolari grazie anche alla scarsa presenza delle forze di Polizia.
Il loro arrivo nella zona di Castelvolturno è legato ad una catena di richiamo: la zona è interessata da circa vent'anni da una presenza prevalentemente irregolare di cittadini provenienti dal centro Africa.
Un'area che, a causa anche della presenza nei settori dell'economia locale di altissime infiltrazioni dei clan della camorra, ha visto svilupparsi in passato, e tuttora, uno dei più vergognosi fenomeni di sfruttamento della forza lavoro immigrata non regolarizzata, che garantisce proventi notevoli.
Al seguito dell'operazione *Alto Impatto*, promossa dal Ministero dell'Interno, operazione che coinvolge le province di Napoli e Caserta (1000 uomini impegnati a Napoli e 500 nella provincia di Caserta), le autorità di pubblica sicurezza, poco interessate a sgominare i clan della camorra, procedevano agli arresti ed alle procedure di espulsione.
La spettacolare protesta dei padri comboniani, incatenatisi davanti alla prefettura di Caserta, ha reso possibile mettere in evidenza che molti dei migranti presenti a Castelvolturno erano in realtà richiedenti asilo.
Alla fine, di 271 colloqui effettuati è stato riconosciuto per il 10% di loro lo status di rifugiato, un dato che corrisponde alla media statistica della commissione nazionale, che conferma l'inospitalità del nostro Paese per i rifugiati.

Emiliano Di Marco

Sbarchi e violazioni

Amnesty International ha espresso vivissima preoccupazione in merito all'adozione di alcune misure "antisbarchi" annunciate dal Governo. Il decreto del Ministro dell'Interno del 19 giugno 2003 prevede, tra le altre misure, che la Marina, qualora rintracci un natante che trasporta migranti che tentano di entrare irregolarmente nel nostro Paese, proceda all'identificazione "di bandiera" dello stesso e nel caso in cui l'imbarcazione sia in buone condizioni, venga respinta e accompagnata fino al confine delle acque territoriali del porto di partenza.
Tale misura di respingimento, se attuata, si configurerebbe come misura anonima e collettiva, assunta senza che sia possibile disporre di una cognizione, anche sommaria, delle singole posizioni individuali dei migranti e dei motivi del loro tentato ingresso in Italia. Tale procedura si pone in flagrante violazione della Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato, ed in particolare dell'art. 33 (principio di non refoulement*), ratificata dall'Italia con Legge n. 772 del 24.07.1954, nonché della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848.* ❑

ne risulta diversa, e la questione dell'asilo politico è ormai da anni trattata in leggi specifiche ed esaustive. Germania, Francia, Danimarca, Olanda, Gran Bretagna, Austria, hanno leggi organiche ed in continua evoluzione sull'argomento.
L'Austria, per fare un esempio, si basa sull'"Asylum Act" del 1997 ed in vigore dal gennaio 1998, che fornisce le fondamenta della disciplina relativa alle domande di asilo. La Danimarca dal 1983 ha il "Danish Aliens Act" (Legge danese sugli Stranieri) che regolamenta la questione dell'asilo.
Un altro caso che si può evidenziare in questo senso è quello spagnolo con la legge numero 5 del 1984, che disciplina lo status di rifugiato e il diritto di asilo, ed il Decreto Reale 864 del 2001, che integra alcuni aspetti fondamentali della materia; oppure quello della Germania, in cui il diritto d'asilo è stato introdotto nella Costituzione tedesca dopo la seconda guerra mondiale, a cui si deve aggiungere la Legge sugli Stranieri (Auslandergesetz) del 1993 che ha comportato una riforma importante in questo senso.
L'Italia rimane il fanalino di coda. Nonostante sia legata dalla Costituzione, dal diritto interno, e da Trattati internazionali a proteggere e tutelare i richiedenti asilo, non ha ancora una normativa adatta a rispettare tali impegni. Una grave lacuna, che lede un diritto fondamentale dell'uomo, tamponata in parte da progetti realizzati da amministrazioni locali e da organizzazioni di volontariato.
I questo senso il Regolamento di attuazione della Legge Bossi-Fini potrebbe ottemperare a ciò che l'Italia ha sottoscritto in Convenzioni internazionali, oltre che rendere pienamente applicabile quanto la nostra Costituzione dispone nell'articolo 10.

A livello europeo rimarrà aperto il problema di "armonizzare" le procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato e le condizioni a cui è subordinata l'accoglienza. Ogni singolo Paese ha infatti operato scelte diverse sul tema.
E sarà un'impresa unificare i sistemi per problemi di interpretazione delle norme giuridiche ed inadeguatezza dei sistemi di identificazione dei richiedenti.
Ma solo con dei criteri comuni si potranno esaminare le richieste d'asilo rispettando e attualizzando i principi basilari e comuni dell'Unione.

Alessandra Badini

Master in "Diritto delle Migrazioni"

Dal 16 gennaio al 27 novembre 2004 presso la Facoltà di Giurisprudenza. Aperto a 40 laureati.

Prof. Giovanni Negri

Prof. Paola Scevi

Dopo due anni di successi per la prima cattedra in Italia di "Diritto delle Migrazioni", con un centinaio di iscritti interessati ed entusiasti, che frequentano assiduamente il corso annuale, prende avvio dal prossimo gennaio il Master di Diritto delle Migrazioni presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica di Piacenza. A dirigerlo il Prof. Giovanni Negri, Preside di Giurisprudenza, e la Prof. Paola Scevi, titolare della cattedra di "Diritto delle Migrazioni", oltre che Responsabile del coordinamento giuridico per l'immigrazione della Cei per l'Emilia Romagna, editorialista giuridica e membro della Redazione della nostra rivista.

Il percorso formativo del Master, con sette insegnamenti, stages e Giornate di Studio, per un totale di 1.500 ore, si propone di rispondere all'esigenza di formazione richiesta dalle trasformazioni sociali connesse all'immigrazione; fornisce le capacità teoriche e pratiche per agire con competenza e professionalità nell'ambito specifico e complesso dell'immigrazione, attraverso l'approfondimento e l'analisi degli strumenti dottrinari e giurisprudenziali necessari per il divenire di una società multietnica; forma figure professionali in grado di operare con successo in un ambito di attività nuova, destinata a significativi sviluppi nel futuro, nei settori giuridico, amministrativo, sociale, della comunicazione.

"Il fenomeno migratorio in atto in Europa – ci ha detto Paola Scevi - ha innescato dinamiche sociali che rendono centrale la questione del diritto, come strumento per avviare il cammino dell'integrazione nel segno della legalità e nel rispetto dei diritti delle persone in movimento. Quanto più centrale diviene il ruolo del Diritto nel settore dell'immigrazione, tanto più deve essere forte la preparazione e la coscienza etica degli operatori del diritto, chiamati a confrontarsi in misura crescente con una realtà nuova ed in continua evoluzione, che offre importanti opportunità culturali e professionali".

E Giovanni Negri sottolinea come sia importante che il mondo accademico si impegni nella ricerca e nell'elaborazione teorica su questioni sociali rilevanti.

Il Master è aperto a 40 laureati in Giurisprudenza, Economia, Scienze politiche, Scienze della formazione, Sociologia. Avrà la durata di un anno, dal 16 gennaio al 27 novembre 2004, e le lezioni si terranno nei giorni di venerdì e sabato per consentire la partecipazione anche a chi lavora. Con il titolo si ottengono anche 60 crediti formativi universitari spendibili all'interno di curricula universitari e professionali.

Mariano Opagnola

Informazioni

Ufficio Master:
tel. 0523. 599134;
fax. 0523. 599200;
uff.master-pc@unicatt.it

Facoltà di Giurisprudenza:
tel.0523.599333;
fax. 0523.599432;
seg.giurisprudenza-pc@unicatt.it

www.unicatt.it/
giurisprudenzapc/
(cliccare su "offerta formativa" e poi su "master universitari")

Dal 28 luglio al 3 agosto si è tenuto a Loreto il Meeting Internazionale sulle migrazioni. Giunto alla sesta edizione, cerca di formulare un discorso originale sulle migrazioni in Italia e in Europa.

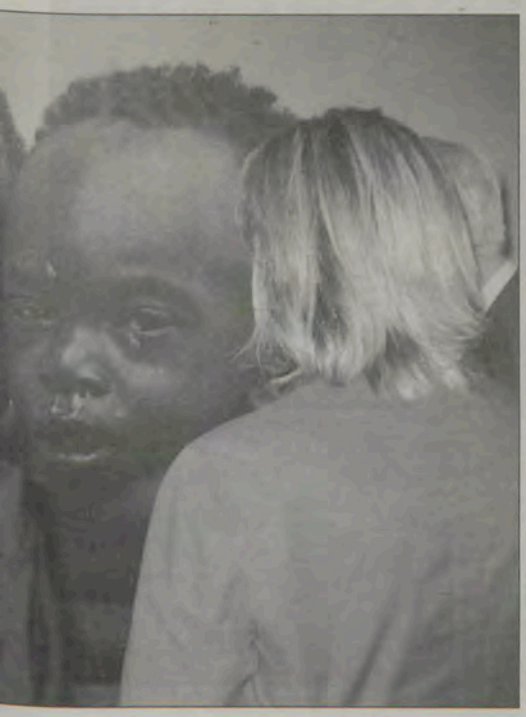
Il Mim

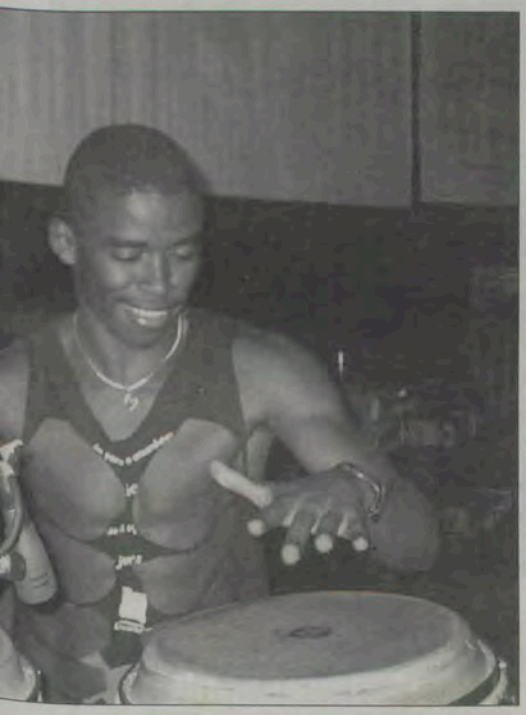
di Antonio Perotti

Da sei anni, dalla sua prima edizione del 1998, partecipo al Meeting Internazionale di Loreto, imperniato sul tema delle migrazioni. Un appuntamento voluto fin dall'inizio dagli organizzatori per capire le problematiche fondamentali del nostro tempo, focalizzate quest'anno attorno al fenomeno della globalizzazione e i suoi rapporti con le migrazioni in Europa.

Un meeting dalle dimensioni modeste, i cui momenti di riflessione (gli interventi dei relatori) e di discussione si svolgono nello spazio circoscritto del salone del Consiglio Comunale della piccola cittadina marchigiana, che trova i momenti di maggiore partecipazione di pubblico nella piazzetta dedicata a Papa Giovanni XXIII durante i concerti serali quotidiani di musica internazionale, con qualche centinaio di persone. Fa eccezione il concerto finale (vero "clou" del Meeting), che chiude ogni edizione, affidato quest'anno a Ron.

Meeting in miniatura, dalla carta d'identità plurale, che integra le relazioni con i momenti di riflessione spirituale, che crea spazi di socializzazione tra sottosegretari ministeriali,





In primo piano: ***P. Giulio Albanese, direttore dell'Agenzia Missionaria MISNA a cui è stato assegnato il premio MIM (Meeting Internazionale Migrazioni).***
In alto: ***la mostra fotografica sull'Africa dal titolo "Il Continente sensibile". Di questa mostra è stato pubblicato un volume con 360 foto.***
A fianco: ***uno dei concerti che ha animato le serate del Meeting.***

politici, sindacalisti, amministratori locali, giornalisti, esponenti ecclesiali, funzionari di organizzazioni internazionali, immigrati e missionari.
Quest'anno si è creato un ampio *spazio giovani*, una novità, la cui integrazione negli obiettivi e nella programmazione del Meeting dovrà senza dubbio essere riflettuta per passare dalla via sperimentale ad una sua stabile integrazione nel programma.

Un incontro originale

Se il Meeting di Loreto non ha un profilo definito nei suoi obiettivi, un meeting che beneficia di una sponsorizzazione esterna molto limitata e un grado modesto di incisività nei media nazionali, si è tuttavia affermato nei pochi anni di vita come un incontro originale, cui non mancano prospettive di sviluppo.
Originale perché rivelatore dell'esistenza di diverse reti e ambienti specifici o meno, nei quali si è inserita l'Opera Scalabriniana con le sue diversificate presenze in Italia e in Europa.
Cito ad esempio la rete di universitari e ricercatori con cui l'Istituto Scalabriniano attraverso i suoi Centri di Studio è venuto in contatto negli ultimi trent'anni con iniziative culturali di diversa natura (riviste scientifiche, convegni, ricerche): rete che ha fornito la maggior parte dei docenti universitari o studiosi che hanno partecipato alle diverse edizioni del Meeting.
La rete dei gruppi di volontariato laico che da alcuni anni opera nel settore sociale e culturale delle migrazioni in Belgio, Francia e Italia, hanno rappresentato "lo zoccolo duro" della partecipazione e animazione del Meeting. La rete di contatti istituzionali impegnati ad elaborare la politica delle migrazioni; la rete di rapporti in ambito ecclesiale con la presenza della Migrantes, le ACLI, la Caritas; la rete dei mezzi di comunicazione che è stata sempre presente nel corso delle diverse edizioni dei Meeting e che quest'anno ha avuto per la prima volta la partecipazione di un corrispondente estero, Philip Kreisselmeier, della radio tedesca, ed ha assegnato il premio MIM (Meeting Internazionale Migrazio-

ni) a P. Giulio Albanese, direttore dell'Agenzia Missionaria MISNA. Infine, la rete dei rapporti con le comunità immigrate, presenti quest'anno con diversi operatori culturali provenienti da Belgio, Italia e Francia.
Il Meeting si è rivelato anche un significativo spazio per illustrare e pubblicizzare progetti concreti dell'opera scalabriniana in Europa nel settore delle migrazioni e dell'assistenza ai rifugiati. L'edizione di quest'anno ha attirato soprattutto l'attenzione sul progetto per lo "sviluppo autosostenibile" a Cape Town (Sud Africa) con un'intera giornata dedicata all'Africa Sub-sahariana, diverse testimonianze di immigrati africani, una interessantissima mostra fotografica di Mauro Tamburini sull'Africa dal titolo "Il Continente sensibile". Di questa mostra gli organizzatori hanno pubblicato un eccellente volume con 360 foto sull'Africa, inserendo così nelle loro attività anche il settore editoriale (MIM edizioni).

Sopra: ***il cantautore Ron, che ha chiuso l'edizione del Meeting con un concerto, tra i due organizzatori, P. Beniamino Rossi e P. Gianni Borin.***

A fianco: ***l'On. Pietro Folena, della Direzione Nazionale DS, durante il suo intervento.***

Gli argomenti

Ci rimane da dire qualcosa sui soggetti tematici del Meeting. Il tema di quest'anno è stato introdotto da due tavole rotonde. La prima su "globalizzazione e migrazioni in Europa" alle quali hanno partecipato Mons. Amédée Grab, presidente del Consiglio delle Commissioni Episcopali sulle emigrazioni d'Europa; l'On. Pietro Folena, della Direzione Nazionale DS; Luigi Bobba, presidente nazionale delle ACLI e Catherine Withol de Wenden, ricercatrice francese.
La seconda su "Colonizzazione ed immigrazione: il "complesso dell'impero" in Inghilterra, Francia, Belgio e Italia". Questo primo approccio iniziale ha avuto spunti di originalità nel sottolineare rapporti tra colonizzazione e globalizzazione, ed è proseguito con una riflessione sui problemi e prospettive della mobilità umana, soprattutto sul mercato del lavoro, nel quadro dell'allargamento dell'Europa dei 25. Poi una mattinata dedicata alla legge "Bossi-Fini", ed un'altra al dialogo interreligioso.

Formulo un augurio: la pubblicazione degli Atti di questo sesto Meeting sulle migrazioni. Potrebbe riempire uno spazio, finora lasciato vuoto, riservato alla traccia di memoria e di apporto originale per la comprensione delle migrazioni.

Antonio Perotti

Duecento filippini da Roma alla Santa Casa di Loreto. Una comunità giovane guidata da P. Albert

Cristiani venuti da lontano

Lo scalabriniano P. Albert Guevara, originario dalle Filippine, è il cappellano della grande comunità filippina di Roma. Quest' estate ha radunato nel Santuario di Loreto duecento giovani filippini con il motto *"Il mio sì a Cristo e il mio dono a Maria"*.

Padre Albert, da dove parte questa iniziativa?

Da un anno mi è stata affidata la grande comunità filippina di Roma. Ho organizzato questo raduno nella tradizionale casa di Maria per intensificare la carica di energie positive nei giovani che mi sono stati affidati. Ed è stata un'esperienza nuova ed entusiasmante.

Che tipo di giovani sono?

Ci sono i giovani che sono giunti in Italia con un proprio progetto migratorio e che devono costruirsi la vita da soli, con un occhio attento alle necessità dei familiari lasciati in Patria. Ci sono i giovani di prima generazione, nati nelle Filippine e giunti qui al seguito dei ricongiungimenti familiari. Poi vengono quelli di seconda generazione, nati in Italia da famiglie ormai integrate.

Altri poi, essi pure nati in Italia, sono "figli di un secondo padre" e portano profonde ed evidenti tracce di una famiglia disgregata dall'emigrazione.

Un bel campionario! Ma l'impegno spirituale e religioso funziona con loro?

E' stata per me una gradita sorpresa: questi giovani hanno risposto in modo sorprendente alla proposta di fare una forte esperienza cristiana. Già in viaggio, nei quattro pullman, si è pregato e cantato. Poi il luogo e l'accoglienza hanno reso facile e profonda l'esperienza di spiritualità e di revisione della propria vita personale.

Progetti per il futuro?

Sono giovani, sono facili all'entusiasmo, si "accendono" facilmente, ma spero proprio che non rimanga un fuoco di paglia. Sai cosa avevano scritto sulla maglietta? "Ecco tua Madre". Facevano naturalmente riferimento a Maria che per due giorni li ha ospitati all'ombra del suo Santuario, ma anche alla Madre Chiesa, che nella loro quotidianità si chiama Comunità di Santa Pudenziana a Roma. Questi giovani si radunano in questa Basilica che ci è stata affidata e sentono la responsabilità e la gioia di prolungare la fede che in questo luogo è stata testimoniata dalla giovane Martire Pudenziana, nei primi secoli del cristianesimo.

Bruno Mioli

Inculturazione ante litteram

Il santo del Tirolo Giuseppe Freinademetz, missionario in Cina. Visse in tutto e per tutto da cinese...ma dopo un travaglio interiore ed una vera coversione agli ideali dell'inculturazione. E proprio nel tempo in cui il colonialismo europeo influenzava in modo deleterio l'azione missionaria.

Il cinque di Ottobre Giovanni Paolo II ha santificato il verbita tirolese P. Giuseppe Freinademetz, beatificato da Paolo VI nel 1975, che nell'occasione mise in luce l'importanza della Cina per il mondo intero e per la Chiesa. Leggendo una sua biografia (*G. Freinademetz, Missionario Verbita*, di Fritz Bornemann, Emi, 1980) si rimane colpiti dalla sua conversione: da un atteggiamento "colonialista" della missione, ad uno più evangelico che col post concilio si chiama inculturazione del Vangelo.

Il periodo missionario di Freinademetz coincide col periodo d'oro del colonialismo europeo, presente in Cina con la Francia, il Portogallo e la Germania. L'opera evangelizzatrice del missionario cattolico identificava il messaggio evangelico con la cultura europea, ed aveva poco rispetto della cultura del popolo evangelizzato. In tale contesto, la vita di Padre Giuseppe

Freinademetz ed il suo processo di trasformazione interiore verso la conquista degli ideali propri della inculturazione, sembra un miracolo. Qualcosa del genere, anche se con maggiore fulmineità, era capitato a S. Paolo quando si recò ad Atene: prima fremeva per l'idolatria della città, poi tiene all'Areopago il discorso più rivalutativo della cultura pagana, fino a citarne la letteratura.

Anche se Freinademetz s'era dato un nome cinese, facendosi chiamare "Fu Scenfu", dalle lettere e dagli articoli che scrive per riviste missionarie rivela una sua iniziale chiusura non solo nei riguardi della religione e religiosità cinese, ma anche del carattere dei cinesi.

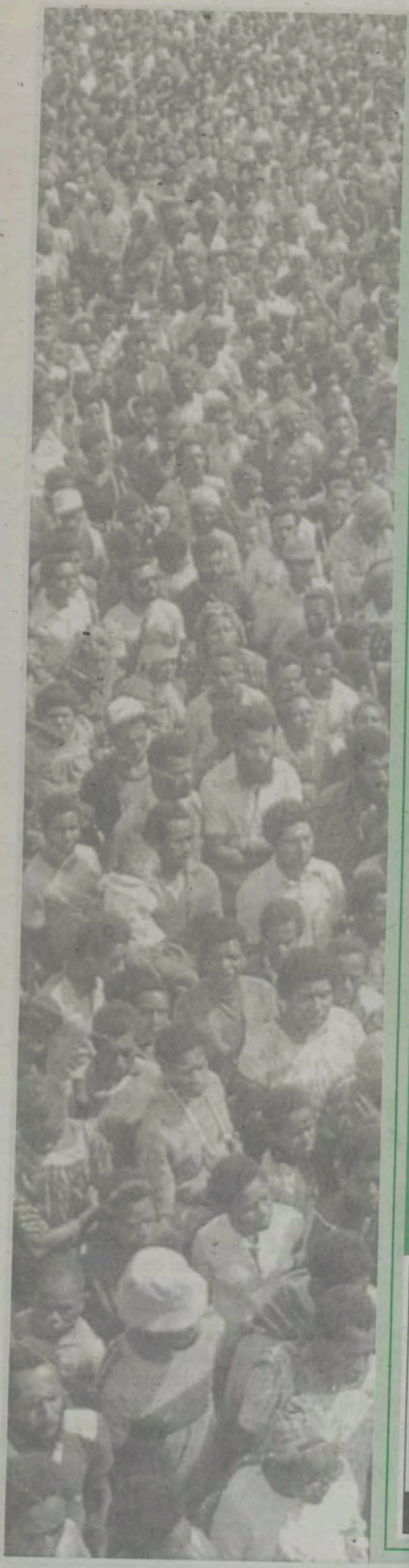
Nei primi quattro anni per lui la religione cinese è poco di buono; le feste religiose sono feste del demonio ed i sacrifici vengono offerti al demonio; è una religione idolatrica, anche se i loro idoli sono beffati, perché, come nell'offerta del maiale, essi "devono accontentarsi del fumo, la carne se la

mangiano i cinesi"! Il compito del missionario è di salvare le anime dei cinesi col distruggere i templi del demonio e i suoi simulacri.
Negativo viene anche giudicato il carattere dei cinesi: "Per noi europei i cinesi hanno ben poco di attraente", scrive; e se i missionari non fossero animati da ideali superiori "se ne ripartirebbero con la prima nave verso l'Europa". "Ci riesce assai difficile non rilevare l'arte di simulare dei cinesi, la loro insensibilità e apatia. La loro durezza di cuore e mancanza di sentimenti si manifesta tra l'altro nell'usanza di esporre e scambiare i bambini". L'ipocrisia è il loro abito: "Nel cinese si devono sempre distinguere due personalità: quella interiore e quella esteriore che sono in contraddizione tra loro". Il cinese è incapace di pensieri elevati, per cui non può capire il missionario che viene dall'Europa per motivi ideali e che cura gli ammalati soltanto per puro amore. Di fronte alla vita il cinese ha un atteggiamento puramente materialistico e il suo pensiero è costantemente rivolto al guadagno.
"Il missionario rimane sempre uno straniero. Il cinese ha alto concetto di se stesso, è orgoglioso della sua razza e sente di far parte di una grande nazione. Non si inchina davanti allo straniero; tutt'al più lo disprezza. Per lui gli europei sono "i nasi lunghi", i diavoli che vengono dall'estero. L'adulto cinese ci deride in pubblico, i bambini ci gridano alle spalle. Sembra che perfino i cani provino un gusto particolare a rincorrerci e ad abbaiarci contro".

Sette anni dopo, ma con frequenza sempre maggiore a partire dalla sua acquisizione della lingua locale (sforzo erculeo coronato da successo), abbiamo la conversione totale alla cultura cinese. Scrive ai genitori: "Del resto i cinesi hanno un buon carattere e buon talento, sanno tutti parlare come dottori, anche i semplici contadini, tutti sanno fare un sacco di cerimonie; per questo in molti punti sono superiori agli europei. Lo sanno anche loro stessi (...), sono la prima nazione del mondo, solo manca il cristianesimo".
Incontrato un francescano che gli fu compagno di viaggio in Cina, gli "parlò delle buone doti di carattere dei cinesi, dei loro costumi severi, della loro vita famigliare e matrimoniale moralmente elevata, facendo a riguardo dei confronti con la situazione delle grandi metropoli dell'Occidente". Fece un tale elogio della Cina da sentirsi contraddire da un altro giovane missionario che accompagnava il francescano.
Fra i temi preparati da lui per il Sinodo del 1892, si legge: "A tutti i sacerdoti europei e cinesi si deve raccomandare lo spirito di adattamento agli usi e costumi del luogo".
Da Provinciale dà questa norma pastorale ad un neo-missionario: "Cerchi di diventare il più possibile cinese, usando naturalmente il buon senso".
Il capitano della missione tedesca in Cina, un certo Dannhauser, che lo incontrò dopo 19 anni di Cina, ne fa questo profilo: "Nella sua eroica figura di vero tirolese, si possono riscontrare i segni di molte sofferenze e privazioni (...). E al pari di lui anche i confratelli, per amore di questa vocazione si sono trasformati anche esteriormente in perfetti cinesi, e si adattano in tutto alla vita del più miserabile *kuli* (=contadino) cinese".
Infatti da allora visse in tutto e per tutto da cinese. Vestiva da cinese, si nutriva preferibilmente con le povere pietanze dei semplici contadini dello Shantung: un po' di pane cotto a vapore e formaggio fatto di semi di soia. "I suoi occhi azzurri, il suo naso robusto, i capelli e il codino biondi erano di per sé tutt'altro che cinesi. Però il suo codino era molto forte e lungo, la sua barba rada e corta. Questo gli procurava ammirazione e riconoscenza anche da parte dei vecchi cinesi che avevano delle barbe molto rade".
In una lettera scritta a casa a sette anni dal suo arrivo in Cina si legge: "Ve lo dico con sincerità e apertamente: io amo la Cina e i cinesi e sono pronto a morire per loro mille volte e il sacrificio maggiore che il superiore potrebbe richiedermi sarebbe il ritorno in Europa. Adesso che non ho più grandi difficoltà con la lingua e che conosco la popolazione e il suo modo di vivere e la sua mentalità, la Cina è diventata per me la mia terra (...). Se dovessi tornare a Badia, mi sentirei un estraneo. La Cina non è meno bella di Badia". Ma poco dopo, entrato nel paradiso della missione di Liangshan, che col suo alto monte dai verdi piani dolcemente declinanti li ricordava la sua amata terra lontana, esclama: "Sarebbe meraviglioso poter costruire lassù sulla cima una cappella-santuario per tutto lo Shantung meridionale": evidentemente pensava al santuario che sorge ai piedi del Monte di Santa Croce, a un'ora di strada da casa sua.

Stelio Fongaro

Nella pagina accanto: ***P. Giuseppe Freinademetz (1852-1908).***
A fianco: ***la sua casa natale, meta di pellegrinaggi, nel paese di Oies*** *(foto sotto),* ***in Val Badia.***



l'emigrato

Abbonamento

l'emigrato

Via F. Torta,14
29100 Piacenza
c.c.p. 10119295

ITALIA

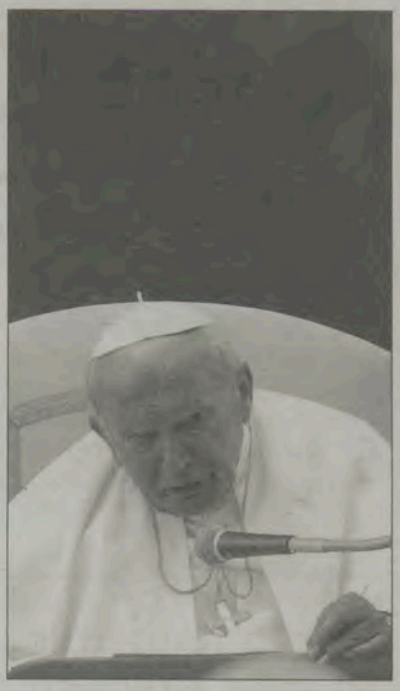
€**20** (ordinario)
€**32** (sostenitore)

ESTERO

€**26** (ordinario)
€**37** (sostenitore)

l'emigrato

Il messaggio del Papa



Per un impegno a vincere ogni razzismo, xenofobia e nazionalismo esasperato

1. La migrazione è diventata un fenomeno molto diffuso nel mondo moderno e riguarda tutte le Nazioni, o come Paesi di partenza, di transito o di arrivo. Essa concerne milioni di esseri umani e rappresenta una sfida che la Chiesa pellegrina, al servizio dell'intera umana famiglia, deve raccogliere e affrontare nello spirito evangelico di carità universale. Pure quest'anno, la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato deve essere occasione di particolare preghiera per le necessità di tutti coloro che, per qualsiasi ragione, sono lontani da casa e dalla propria famiglia. Deve essere inoltre un giorno di profonda riflessione sui doveri di tutti i cattolici in relazione a questi fratelli e sorelle.
Tra le persone particolarmente in necessità vi sono i forestieri più vulnerabili; vale a dire i migranti senza documenti, i profughi, coloro che hanno bisogno d'asilo, i profughi a causa di persistenti, violenti conflitti in molte parti del mondo e le vittime – in maggioranza donne e bambini - del terribile crimine che è il traffico di esseri umani. Anche di recente siamo stati testimoni di casi tragici di movimenti forzati di persone per motivi etnici e nazionalistici, che hanno portato un'indicibile sofferenza nella vita dei gruppi colpiti. Alla base di queste situazioni vi sono intenzioni e azioni peccaminose in contraddizione col Vangelo e che costituiscono un appello per i cristiani, ovunque, a vincere il male con il bene.

2. L'appartenenza alla comunità cattolica non è determinata né da nazionalità né da origine sociale o etnica bensì, fondamentalmente, dalla fede in Gesù Cristo e dal Battesimo nel nome della Santissima Trinità. Ebbene la costituzione «cosmopolita» del Popolo di Dio, oggi, è visibile praticamente in ogni Chiesa particolare, poiché la migrazione ha trasformato anche le comunità piccole e in precedenza isolate in realtà pluralistiche e interculturali. Infatti, luoghi che fino a poco tempo fa vedevano raramente la presenza di un forestiero si sono ora trasformati in casa per persone provenienti da varie parti del mondo. Sempre più frequente, come per esempio nell'Eucaristia domenicale, diventa l'ascolto della Buona Novella in lingue mai sentite prima, dando così una nuova espressione all'esortazione dell'antico Salmo: «Lodate il Signore, popoli tutti, voi tutte, nazioni, dategli gloria» (Sal 116, 1).
Queste comunità, pertanto, hanno nuove opportunità di vivere l'esperienza della *cattolicità*, una nota della Chiesa che esprime la sua essenziale apertura a tutto ciò che è opera dello Spirito in ogni popolo.
La Chiesa è consapevole che limitare l'appartenenza a una comunità locale sulla base etnica o

> «La costituzione «cosmopolita» del Popolo di Dio, oggi, è visibile praticamente in ogni Chiesa particolare, poiché la migrazione...»

> Spesso la solidarietà non è cosa spontanea. Essa richiede formazione e allontanamento da atteggiamenti di chiusura.

di altre caratteristiche esterne rappresenterebbe un impoverimento per tutti e contraddirebbe il diritto fondamentale del battezzato a compiere atti di culto e partecipare alla vita della comunità. Inoltre, se i nuovi arrivati non si sentono accettati quando si avvicinano a una data comunità parrocchiale perché non parlano la lingua locale o non osservano le usanze del posto, essi diventano facilmente «pecorelle smarrite». La perdita di questi «piccoli», a causa di discriminazioni anche latenti, deve essere perciò motivo di grande preoccupazione sia per i Pastori che per i fedeli.

3. Questa considerazione ci riporta a un tema che ho spesso menzionato nei miei Messaggi per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, ossia il dovere cristiano di accogliere chiunque bussi per necessità alla nostra porta. Questa apertura edifica comunità cristiane vive, arricchite dallo Spirito con i doni che vengono portati loro dai nuovi discepoli provenienti da altre culture. Tale espressione fondamentale d'amore evangelico è al contempo ispiratrice d'innumerevoli programmi di solidarietà a favore dei migranti e dei profughi in ogni parte del mondo. Al fine di comprendere la dimensione di questo patrimonio ecclesiale di servizio concreto agli immigrati e ai profughi basterà ricordare le realizzazioni e l'eredità di personaggi come Santa Francesca Saverio Cabrini o il Vescovo Giovanni Battista Scalabrini, o, attualmente, la vasta attività dell'agenzia cattolica «*Caritas*» e della Commissione Cattolica Internazionale per le Migrazioni.
Ma spesso la solidarietà non è cosa spontanea. Essa richiede formazione e allontanamento da atteggiamenti di chiusura, che in molte società di oggi sono divenuti più sottili e diffusi. Per far fronte a questo fenomeno, la Chiesa possiede vaste risorse educative e formative a ogni livello. Mi rivolgo quindi a genitori e insegnanti, affinché combattano il razzismo e la xenofobia inculcando atteggiamenti positivi fondati sulla Dottrina sociale cattolica.

> Solo l'autentico amore evangelico potrà essere talmente forte da aiutare le comunità a passare dalla mera tolleranza verso gli altri al rispetto autentico delle loro diversità.

4. Sempre più radicati in Cristo, i cristiani devono sforzarsi di vincere ogni tendenza a chiudersi in se stessi e imparare a discernere l'opera di Dio nelle persone di altre culture. Ma solo l'autentico amore evangelico potrà essere talmente forte da aiutare le comunità a passare dalla mera tolleranza verso gli altri al rispetto autentico delle loro diversità. Solo la grazia redentrice di Cristo può renderci vittoriosi nella sfida quotidiana di passare dall'egoismo all'altruismo, dalla paura all'apertura, dal rifiuto alla solidarietà.
È evidente del resto che, mentre esorto i cattolici a eccellere nello

spirito di solidarietà verso i nuovi arrivati in mezzo a loro, invito altresì gli immigrati a riconoscere il dovere di onorare i Paesi che li ricevono e a rispettare le leggi, la cultura e le tradizioni della gente che li ha accolti. Solo così prevarrà l'armonia sociale.
Il cammino verso la vera accettazione degli immigranti nella loro diversità culturale, in effetti, è difficile, talvolta si presenta anzi come una vera *via crucis*. Questo però non deve scoraggiare nessuno dal perseguire la volontà di Dio. Egli infatti desidera attirare a sé tutti in Cristo, attraverso la strumentalità della Sua Chiesa, sacramento dell'unità di tutto il genere umano (cfr *Lumen gentium*, n. 1).
Talvolta questo cammino necessita di una parola profetica che indichi ciò che è sbagliato e incoraggi ciò che è giusto. Quando sorgono in effetti le tensioni, la credibilità della Chiesa, in relazione alla sua dottrina sul rispetto fondamentale dovuto a ogni persona, poggia sul coraggio morale dei Pastori e dei

> Maria Santissima, Madre nostra, ha sperimentato il rifiuto, proprio nel momento in cui stava per donare al mondo suo Figlio.

fedeli di «puntare tutto sull'amore» (cfr *Novo millennio ineunte*, n. 47).

5. È evidente poi che le comunità culturali miste offrono opportunità uniche per approfondire il dono dell'unità con le altre Chiese cristiane e comunità ecclesiali. Molte di esse, infatti, hanno operato all'interno delle proprie comunità, e con la Chiesa cattolica, per formare società in cui le culture dei migranti e i loro doni particolari vengano sinceramente apprezzati, e in cui ogni manifestazione di razzismo, xenofobia e nazionalismo esasperato sia contrastata in modo profetico.
Possa Maria Santissima, Madre nostra, - che pure ha sperimentato il rifiuto, proprio nel momento in cui stava per donare al mondo suo Figlio - aiutare la Chiesa a essere segno e strumento dell'unità delle culture e delle nazioni in un'unica famiglia! Possa Ella aiutare tutti noi, nella nostra vita, a essere testimoni dell'Incarnazione e della presenza costante di Cristo, che attraverso noi desidera proseguire, nella storia e nel mondo, la sua opera di liberazione da ogni forma di discriminazione, rifiuto ed emarginazione. Che le benedizioni abbondanti di Dio accompagnino tutti coloro che accolgono lo straniero nel nome di Cristo.

Joannes Paulus PP. II

Solidarietà

In questo messaggio si pone al centro della riflessione quell'autentico amore evangelico che si esprime nello spirito di solidarietà, in "programmi di solidarietà a favore dei migranti e profughi in ogni parte del mondo".
Simili formule ricorrono con martellante insistenza nei messaggi del Santo Padre, ma non manca un chiaro riferimento anche al "dovere... di rispettare la legge", cioè quella legalità che vincola sia i migranti, sia quanti per compito istituzionale o per spontanea dedizione si interessano dei migranti.
Legalità autentica non esiste se non in funzione della solidarietà e la solidarietà non è autentica se non nel solco della legalità. Si tenga presente quanto il Papa disse a conclusione di un altro suo messaggio:
"La solidarietà è assunzione di responsabilità nei confronti di chi è in difficoltà. Per il cristiano il migrante non è semplicemente un individuo da rispettare secondo le norme fissate dalla legge, ma una persona la cui presenza ci interpella e le cui necessità diventano un impegno per la sua responsabilità. "Che ne hai fatto di tuo fratello? (Gn 4,9). La risposta non va data entro i limiti imposti dalla legge, ma nello stile della solidarietà".
Tali parole non possono essere fraintese, perché "quest'opera di solidarietà" va perseguita "nel rispetto della legge... nel rispetto della legalità". Una legalità che "non consente sconti sulla dignità del migrante, il quale è dotato di diritti inalienabili, che non possono essere violati né ignorati".
Certamente nella situazione concreta della vita quotidiana non è sempre facile, anzi diventa spesso scabroso e angosciante armonizzare i due valori. È allora d'obbligo fare appello al valore supremo che è "l'amore evangelico": essendo l'amore la sostanza stessa del Vangelo, dalla prima all'ultima pagina, lo si deve scoprire in ambedue le pagine che per la Giornata ci vengono proposte, stimolandoci a fare sintesi di legalità e solidarietà.

Mons. Alfredo M. Garsia

+ Alfredo M. Garsia
(Presidente CEMI e Migrantes)

Il tema scelto in Italia per il 16 novembre 2003

Vangelo, solidarietà, legalità

"Migrazioni: Vangelo, solidarietà, legalità": una trilogia che nella Chiesa ci è già familiare quando si parla di migrazioni, eppure - riproposta per la prossima Giornata Nazionale delle Migrazioni - acquista una singolare attualità.

Vangelo richiama il grande convegno sulla evangelizzazione dei migranti, celebrato nel febbraio scorso a Castelgandolfo con il titolo *Tutte le genti verranno a Te* (Ap 15,4). Il convegno ha messo in luce le migrazioni sotto il profilo più alto e più conforme al disegno divino, di essere "luogo e via di evangelizzazione" ed ha sollecitato la Chiesa italiana a non trascurare questo momento opportuno per vivere in pienezza la sua vocazione missionaria.

Solidarietà sembra una voce più di taglio sociologico ed umanitario, eppure è evangelica, strettamente imparentata se non identificata con quelle forme di carità cristiane che si chiamano condivisione ed accoglienza. Si respira in questi anni un clima di saturità e di freddezza, quando non è diffuso pregiudizio ed acritico rigetto nei confronti dello straniero da parte del grande pubblico. Il crollo delle Torri Gemelle e il riesplodere del terrorismo hanno fatto la loro parte. È la forte tentazione di voltare le spalle e di passare oltre da persone di buon senso e si compatisce quell'esercito di volontari che ancora hanno l'ingenuità o l'imprudenza di sostare presso il malcapitato sulla strada da Gerusalemme a Gerico.

E infine legalità ed educazione alla legalità, che vanno coniugate, come autorevoli voci nella Chiesa continuano a ripetere, con solidarietà. E non si può non essere d'accordo. Si può sostenere una ragionevole e, se si vuole, benevola interpretazione della legge, ma non una sua aperta violazione.

Dunque un atteggiamento di rispetto, che tuttavia lascia integra la facoltà di fare appello ai diritti umani irrinunciabili di cui Giovanni Paolo II proprio quest'anno è stato riconosciuto il "doctor magnus".

Mons. Luigi Petris
(Direttore Generale Migrantes)

Nella terra di Scalabrini

Ogni anno si svolgono in una Regione diversa le "manifestazioni centrali" della Giornata Nazionale delle Migrazioni. Quest'anno spetta alla Regione Emilia-Romagna, luogo significativo per l'opera del Beato Giovanni Battista Scalabrini, "Padre dei Migranti", Vescovo di Piacenza dal 1875 al 1905 e Fondatore dei Missionari e delle Missionarie di San Carlo per la Pastorale-tra i migranti.

Le iniziative

31 ottobre (Parma):
"Solidarietà, cardine nelle migrazioni" (Convegno sull'emigrazione italiana)
31 ottobre (Reggio Emilia)
"Vangelo, solidarietà, legalità" (Convegno sui Rom e i Sinti)
7 novembre (Piacenza)
"Immigrati, giustizia sociale, impegno pastorale" (Convegno sugli immigrati)
7 novembre (Rimini)
"Alla scoperta del marittimo: uno sconosciuto" (Convegno sui marittimi)
8 novembre (Ravenna)
"Alla scoperta del marittimo: uno sconosciuto" (Convegno sui marittimi)
8 novembre (Bologna)
"Le religiose e la mobilità umana: una carità di condivisione" (Convegno per le Religiose)
8 novembre (Bologna)
"Sono cristiano anch'io" (Convegno sui circensi e lunaparchisti)
14 novembre (Bologna)
"Emigrati italiani e immigrati: da stranieri a cittadini" (Tavola rotonda)
16 novembre (Rimini)
Santa Messa teletrasmessa su Rai 1
25 novembre (Piacenza)
"Stampa e migrazioni" (Giornata di studio per il centenario del mensile *L'Emigrato)*

Verrà inoltre stampato un numero speciale dei *Quaderni Migrantes*, con particolare riferimento alla Regione Emilia-Romagna.

GLI ALLUCINATI

Nel 1901 sbarcarono nel porto di Buenos Aires 59.881 emigranti italiani. Il benvenuto in terra argentina lo ricevevano nei locali dell'«Hotel de Inmigrantes». L'articolo di Luigi Barzini descrive con grande realismo le condizioni di vita degli arrivati nella terra promessa. Gli argentini li chiamavano «colondrinas» (rondini), ma molti di loro fecero un nido che diventò una gabbia.

Buenos Aires, dicembre 1901

Vengono e vengono gli allucinati, sempre, a migliaia e migliaia, tutti i giorni. Essi seguono follemente il loro miraggio, abbacinati; non sanno nulla, fuori che questa è la terra dove «si fa fortuna»; ignoranti e incoscienti, senza volontà e senza idee, spinti da una forza misteriosa e mostruosa, quasi un esercito di ipnotizzati, attirati da questa terra come i vascelli dall'isola fatata nella leggenda araba.
È inutile che i giornali onesti gridino al mondo la grande crisi

che affligge questo paese: essi vengono. È inutile che le ricerche imparziali facciano conoscere che nella sola città di Buenos Aires quarantamila operai almeno sono senza lavoro; che tanta parte e migliore della campagna ha perduto i raccolti, tanto che lo Stato distribuisce le sementi; che il malgoverno ha rovinato i commerci, distrutto il credito, paralizzato lo sviluppo industriale, colpito a morte la libertà e la giustizia: essi vengono. È inutile che ogni giorno le liste dei ricercati dai Consolati dimostrino la scomparsa di migliaia e migliaia di emigrati, dispersi, spariti nelle solitudini delle pampas forse, perduti in lontane *estancias,* finiti non si sa dove, non si sa come: essi vengono. È inutile che i consoli, di fronte alla immensa miseria che chiede tutti i giorni il loro aiuto, sconsiglino l'emigrazione: essi vengono. Vengono, increduli al male, quasi convinti che il volerli dissuadere significhi solo il volerli escludere dalla loro parte di fortuna, sostenuti e consigliati non si sa da quale demonio. Ogni nave che arriva ne scarica migliaia sulle banchine del Porto Madero. Il loro numero è pubblicato vicino alle note di carico: essi sono una merce d'importazione. Dal gennaio ne sono sbarcati sessantacinquemila. Nel solo mese di ottobre sono arrivati dodicimila emigrati, dei quali diecimila italiani. In questi ultimi tre giorni sono arrivati tremila e ottocento emigrati, in gran parte nostri connazionali.

L'«Hotel de Inmigrantes» è gremito. Il lavoro di sparpagliamento di questa gente per tutta la Repubblica procede alacremente. Annesso al ricovero per gli emigrati v'è l'«Oficina de Trabajo» che riceve le domande di mano d'opera e distribuisce il lavoro: gli emigranti con le famiglie sono trasportati sul posto del lavoro a spese dello Stato. Teoricamente l'organizzazione è bella, ma il suo funzionamento è troppo spesso inumano. I lavori per i quali si richiede la mano d'opera sono ben sovente temporanei: quando sono finiti, gli operai vengono licenziati: i miseri rimangono, senza risorse in mezzo ad un paese sconosciuto, soli, inascoltati, ignorati.

Inoltre l'«Oficina de Trabajo» non si cura di esaminare le capacità degli individui per distribuirli logicamente secondo i climi o i lavori. La personalità sparisce, un emigrante vale l'altro, gli uomini diventano cose, macchine che non costano nulla e che arrivano in abbondanza. (...). Essi formano la vera ricchezza del paese; non esiste un «hijo del pais» che coltivi la terra; per lui c'è l'impiego, l'affare, la speculazione, il giuoco. È il lavoro dello straniero - e dicendo straniero si può quasi significare italiano - che ha sviluppato le risorse della terra, che ha reso possibili le industrie, attivato il commercio, creato in mezzo secolo l'Argentina oggi. (...).

Eppure, questa merce umana così preziosa, è ricevuta e trattata qui con molta meno cura dell'altra merce, quella in balle! Per le casse

Buenos Aires (Argentina), "Hotel de Inmigrantes" (1910): il dormitorio ed emigrati italiani che giocano per ingannare il tempo della sosta.

Nella pagina a fianco: la sala da pranzo.

di carta o di cotone vi sono dei grandi edifici in muratura, dei *docks* superbi ventilati e asciutti, muniti di ascensori, ben situati sugli scali fra larghe vie in cemento. Per gli emigranti vi è una grande baracca di legno cadente e infetta, nella quale vengono condotti come mandrie all'ovile da inurbani impiegati.

L'«Hotel» degli emigranti (lo chiamano Hotel!) sorge su quella landa indefinibile, irregolare, fangosa, che sta fra il torbido e tempestoso Rio della Plata e la città, una striscia di terra che si direbbe la zona neutra fra il possesso delle acque e quello degli uomini. Tutto intorno dei pantani putridi coperti da una superba vegetazione acquatica mettono un po' di verde sul piano squallido e un po' di miasmi per l'aria.

L'«Hotel», di legno, ha una forma strana, sembra un gasometro munito di finestre. Dei tetti bassi, neri e irregolari gli si aggrappano intorno. Nel mezzo all'edificio principale, al gasometro, vi è un cortiletto circolare, oscuro, umido, una specie di pozzo, sul quale si aprono le porte delle camerate. Un sistema di logore scalette di legno, che dà all'ambiente l'aspetto d'un retroscena, permette l'accesso ai piani superiori. L'acre odore dell'acido fenico non riesce a vincere il tanfo nauseante che viene dal pavimento viscido e sporco, che esala dalle vecchie pareti di legno, che è alitato dalle porte aperte; un odore d'umanità accatastata, di miseria.

L'infinito armento umano ha lasciato sulle cose, nell'aria, per ogni dove le sue tracce.

Le pietre delle soglie sono consunte; gli angoli sono smussati, scavati, allisciati e anneriti dalle centinaia di migliaia di mani che vi hanno strisciato su. Più in alto, all'altezza dei volti, le tavole serbano dei segni più vivi di questo doloroso passaggio: li direi le tracce delle anime. Sono nomi, date, frasi d'amore, imprecazioni, ricordi, oscenità raspati sulla vernice o segnati colla matita, talvolta intagliati nel legno. Il disegno più ripetuto è la nave: il loro pensiero guarda indietro!

Il cortile, l'andito, gli spiazzi fra le baracche, le quali circondano l'edificio a gasometro, sono affollati d'emigranti. Vestono gli abiti migliori, messi il giorno dell'arrivo per un curioso sentimento di dignità. Alcuni, sdraiati rinfusamente sui sacchi dei loro cenci, sonnecchiano o pensano; altri passeggiano a gruppi discutendo, si affollano alla porta dell'«Oficina de Trabajo» col cappello in mano, rispettosamente: altri giuocano; delle ragazze si pettinano l'una con l'altra; dei bambini macilenti giuocano sul pavimento gridando; delle donne allattano. V'è il disordine triste d'un bivacco zingaresco; si grida, si ride, si canta e si piange. Ma i più restano immobili e silenziosi, stupiti, indifferenti, stanchi, con gli occhi senza sguardo, aspettando. La nostalgia li afferra, quella nostalgia istintiva della bestia catturata, un torpore doloroso. Sulle facce sono i segni non dubbi d'un viaggio penoso, in alcuni occhi brilla la febbre.

Ma ecco che si sente il suono d'un organetto, di quella fisarmonica che è l'istrumento prediletto dei nostri contadini; molti fanno cerchio, qualcuno balla. Una donna singhiozza.

Luigi Barzini

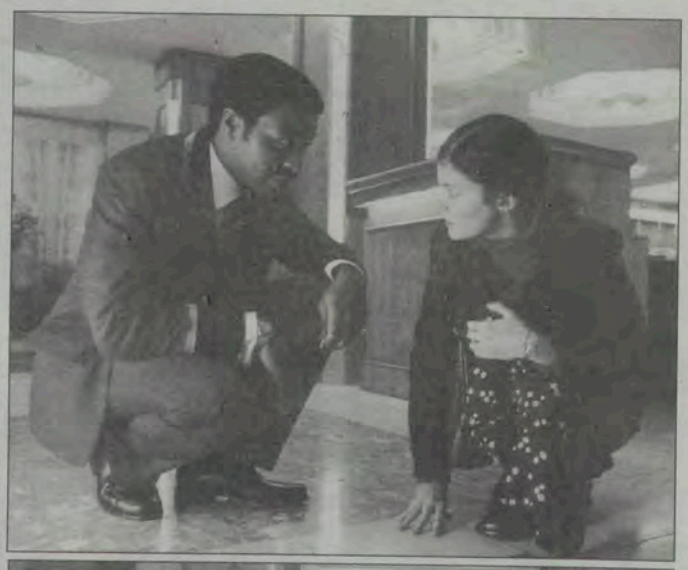
trato da *L'Argentina vista com'è*, Milano, Tip. Corsera, 1902.

Pezzi di schiavi

Londra: due immigrali scoprono un traffico d'organi ed entrano in un mondo di soprusi e ricatti. Un noir che sembra preso dalla cronaca.

Okwe, immigrato nigeriano, clandestino a Londra, fa il tassista, il portiere, l'idraulico, anche se a Lagos faceva il medico. Dà comunque assistenza medica ad altri clandestini che non possono usare strutture ufficiali per curarsi. Lavora come tuttofare in albergo. Gli avevano detto di andare a riparare un bagno intasato, e scopre un cuore nella tazza del cesso.

Piccoli affari sporchi *del regista Stephen Frears descrive una realtà che in questi giorni è sulle pagine dei giornali: il traffico degli organi.*



Ambientato in una Londra sotterranea e priva di qualsiasi glamour turistico, racconta di Okwe, medico di Lagos fuggito dal suo paese, dove, oppositore politico, lo hanno incastrato con false prove e l'hanno accusato di omicidio. Divide l'appartamento con Senay, una giovane cameriera turca in fuga dagli ispettori dell'immigrazione.

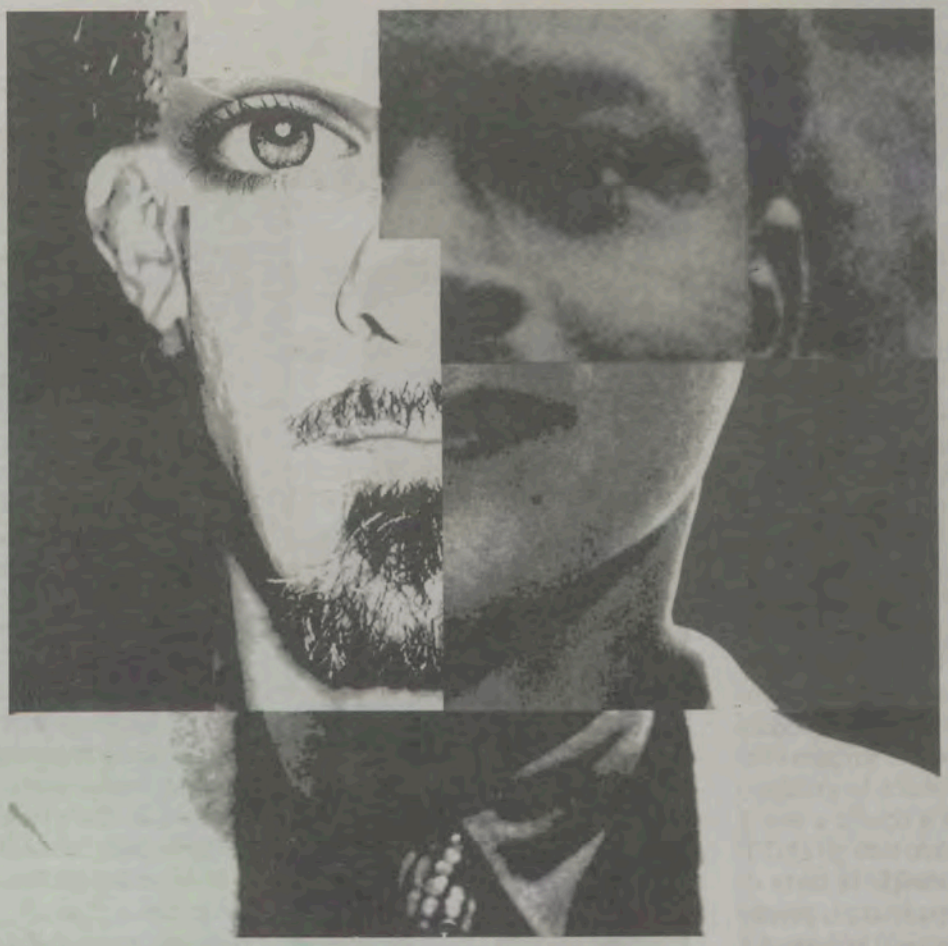
Da qui parte un noir *dal forte impatto sociale e politico. Viene disegnato il ritratto del mondo invisibile dei clandestini e dei nuovi schiavi, costretti ai lavori più umili, sottoposti a ogni ricatto, braccati dall'ufficio Immigrazione, disposti a pulire una camera d'albergo per quattrocento sterline al mese. Persone che vivono in un degrado che può portarli alla disperazione, a vendere un pezzo del loro corpo in cambio di un passaporto europeo e la speranza di una nuova vita.*

Per realizzare il film il Regista Frears ha messo insieme un cast decisamente melting pot: c'è la francese Audrey Tautou, che interpreta la ragazza turca, lo spagnolo Sergi Lopez nei panni del losco manager d'hotel che gestisce una rete di traffici e ricatti. Owke è interpretato dall'inglese d'origine africana Chiwetel Enjiofor, che ha lavorato con Steven Spielberg in Amistad. Il croato Zlatko Buric è il portiere russo dell'albergo.

L'attrice, per preparare la parte di Senay, ha incontrato molte immigrate turche che hanno vissuto storie simili a quelle raccontate nel film: ricatti sessuali, lavoro nero, sfruttamento di ogni tipo, solitudine, isolamento.

Frears usa il traffico d'organi come metafora di una società cannibale ed il racconto del business di questo commercio illegale è assolutamente documentato.

Luciana Scevi



Noi, i fratellastri

di Silvio Pedrollo

Tanti editori italiani, specialmente quelli di modeste dimensioni, stanno affrontando da anni il tema degli immigrati nel nostro Paese: gli autori ed i libri prodotti sono tanti, come tanta é diventata la diversità nella trattazione dell'argomento, la quale ha ormai spazzato via del tutto l'insensata proposta del ministro di seppellirli in mare a suon di cannonate. E Corrado Giustiniani nel suo libro, per ridare umanità e senso delle proporzioni ad un fenomeno del nostro tempo, cambia ancora di più la maniera di scrivere abituale, infarcita di principi, prese di posizioni, baruffe ideologiche da scervellati, partendo dai fatti concreti delle vittime, le quali immediatamente diventano delle persone, degne del minimo di rispetto per farci restare fuori dalla caverna. E questo fin dal titolo: *Fratellastri d'Italia*, sottintendendo che devono sempre più diventare Fratelli, scoprendo magari quanto sia ancora scadente la fratellanza tra noi, poveri italiani, maledettamente guastati dal gusto perverso della fazione: tutti contro tutti e mai in prima linea il bene comune.

Sottolineo qualche punto, sostenuto con appassionata convinzione.

Le migrazioni sono le stimmate del secolo, che è appena cominciato: non riusciremo a fermarle! Sono globali come i commerci. Quelli che arrivano sono i più forti, spesso i migliori, salvo le mafie straniere, imparentate con le nostre; qualche colf è laureata; il loro analfabetismo è come il nostro, mediamente. La maggioranza scappa, perché è stufa di angherie, politiche o religiose (fondamentalismi insopportabili, soprattutto per le donne), e di guerre, e di massacri. Ed è indotta dalle televisioni, le quali farebbero bene anche a pubblicizzare lo squadrone inclassificabile delle nostre miserie. E si pagano il viaggio salatissimo e rischioso, perché economicamente stanno bene, sono orgogliosi e vogliono un avvenire diverso per i loro figli. Non se ne vanno perché ci sono troppe nascite: vivono di più, perché alimentazione e sanità prolungano la vita. In

una parola: l'immigrazione è parte del processo di crescita economica e culturale del mondo.

Le leggi sugli immigrati peccano di burbanza, di muscoli. E' ora di finirla. Le leggi vanno intonate ai cittadini, di qualsiasi etnia e nazione, se sono nel nostro territorio. Per questo non devono avere la pretesa di essere eterne: ma la legge dice…e le leggi sugli immigrati hanno bisogno di elasticità: sono quelle che più hanno bisogno di essere rifatte. Ad esempio: non si entra in Italia se non con un contratto di lavoro in tasca. Che bello! Ma nessun imprenditore assume un lavoratore senza prima averlo visto, e visto a lavorare. Noi abbiamo firmato il codice internazionale dell'ONU sui minorenni... ma non si favorisce lo sviluppo del bambino se va a scuola e non è cittadino italiano come tutti gli altri. E se tutta Europa concede la carta di soggiorno dopo cinque anni, perché noi dopo sei? Per intanto la manodopera, di cui abbiamo bisogno, è di generici. Ma la Germania e tante altre nazioni hanno già bisogno di tecnici di alta specializzazione. Quando toccherà a noi, altro disastro! prima di decidere… Ed ancora, per stare in Europa, come altri stati dell'Unione, si dovrebbe concedere il diritto di voto alle elezioni amministrative. Come si fa a darlo a quattro milioni di italiani oriundi, che non sanno niente del Paese per cui votano e per chi, e toglierlo invece a migliaia di stranieri che ci vivono da anni, lavorano e sono dei nostri, sì, fratelli e non fratellastri?

"Se non riuscite a sopportare il fatto che persone di altra cultura, di altra religione, addirittura con la pelle di diverso colore siano venute a vivere in mezzo a noi; se siete certi, o desiderate esserlo, che le migrazioni di questi anni siano solo un fatto transitorio, un'imposta una tantum causata da leggi molli e che basti mostrare i muscoli per arrestare i flussi"... (p.VII) beh, allora vi conviene andare su Marte, che mai è stato così vicino!

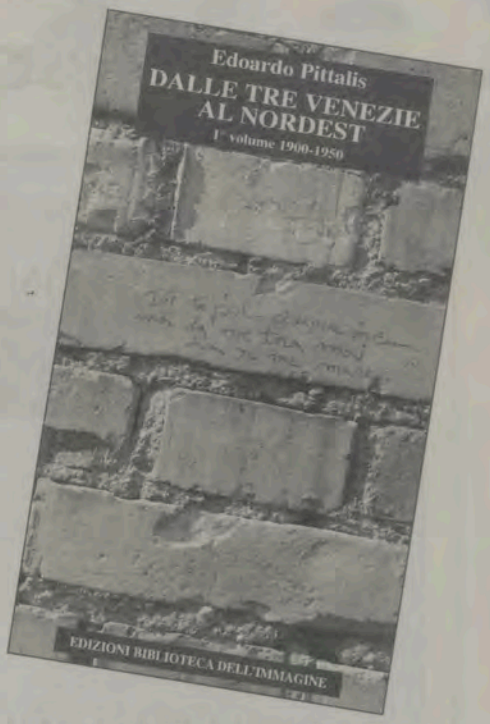
"Continua la tragedia degli emigranti. Ingannati da loschi impresari, che organizzano il passaggio clandestino della frontiera, alcuni emigranti che tentavano di raggiungere la costa sopra una carretta scalcinata, hanno fatto naufragio. Soltanto l'intervento di due motoscafi della polizia italiana ha evitato una più grave sciagura".
Bloccati i gommoni, in partenza dall'Albania, verso la costa italiana, la nuova rotta è dalla Libia verso Pantelleria. Ecco, l'ennesimo approdo a Pantelleria. No, no! ho tolto qualche piccola parola per non precisare la rotta, ma siamo nel 1948 (*Domenica del Corriere*) ed il racconto non riguarda gli africani, che invadono le nostre isole, ma i clandestini italiani, da poco terminata la guerra, che tentano di emigrare in Francia da un porto non vigilato vicino a Cannes.

Qualche sorpresa. I nostri immigrati, un 10 per cento, abitano in Italia da 15 anni; da dieci, un 26 per cento; il 54 per cento da 5 anni. Molti sono già diventati dei lavoratori autonomi, cioè creatori di lavoro per gli italiani. Basti dire che le imprese create da immigrati, nel terziario e nel manifatturiero, sono 121 mila (30 settembre 2002, Infocamere). Incredibile! Ci sono dei consiglieri comunali neri; un immigrato della Costa d'Avorio è diventato ambasciatore della sua nazione a Roma con tanto di credenziali presentate nelle mani di Ciampi. Ne ha fatta della strada! E poi ci sono scrittori di ogni specie, donne e uomini.
Qualche gentilezza da parte nostra. Nella zona sacra alla "Razza Piave", a dispetto dell'ex sindaco Gentilini, le Associazioni Imprenditoriali del Triveneto hanno creato sportelli di orientamento ai posti di lavoro, corsi di formazione professionale, di lingua italiana, case di prima accoglienza, una Cooperativa 'La Casa', che si fa garante degli affitti presso i proprietari, ed ha costruito o ristrutturato case, consegnando già 300 alloggi; inoltre, il responsabile padovano dell'Associazione Nazionale di Consulenti giuridici offre assistenza gratuita con turni fissi nelle zone con più alta densità di immigrati. Infine, nell'ottobre 2002, l'Unione Industriali di Treviso ha condotto a Strasburgo ben 80 sindaci della provincia, alla scoperta delle migliori pratiche su immigrazione, gestione del territorio e sviluppo ecocompatibile, e a novembre i Benetton hanno concesso il Palaverde di Treviso per celebrare la conclusione del Ramadan.

Silvio Pedrollo

Per non dimenticare

di Silvano Guglielmi



Da qualche tempo i libri sul nostro ieri si stanno moltiplicando. Cito solo *Corda e sapone* di Patrizia Solvetti, edito da Donzelli: è la storia di alcuni linciaggi subiti dai nostri emigrati, perché, si scriveva allora negli Usa, *"per salvare la supremazia dei bianchi bisogna eliminare quei mezzi neri"*. I "mezzi neri", eravamo noi.

Di più ampio respiro *"Il grande esodo. Storia delle migrazioni italiane nel mondo"* di Ludovico Incisa di Camerana, edito da Corbaccio. Dal Medioevo ad oggi, storia di miserie e di splendori, di successi e occasioni perdute.

Voglio accennare al libro di Edoardo Pittalis, *Dalle tre Venezie al Nordest*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine. E' il primo volume che abbraccia gli anni dal 1900 al 1950, fitto di nomi, luoghi, date, personaggi. L'ho letto dando un'occhiata preferenziale all'emigrazione, che *"rappresenta non soltanto la vera professione della maggioranza della popolazione maschile, ma anche il fattore più nuovo della società veneta che affronta il Novecento"*.

Ulderico Bernardi scrive nella prefazione al libro: *"Alla chiusura di un secolo colmo di infinite vicende, vale davvero la pena di riproporre a giovani e anziani, a chi ha penato la sua parte di passato e a chi sembra convinto d'esser destinato a vivere un eterno presente, un riepilogo di fatti e figure, come nodi di una rete che serra la loro identità"*. Con una convinzione di fondo: *"un popolo rimane tale finché condivide i ricordi"*.

Il libro parte dall'inizio del Novecento, quando qualcuno definiva il Veneto "la Calabria del Nord", per dire povero come la Calabria e terra di emigranti allo stesso modo.

Una Regione che aveva allora tre milioni e mezzo di abitanti, per i quali il menù quotidiano offriva abitualmente *"quattro fette di polenta e per pietanza / il fumo e una cipolla per contorno"*, come diceva la poesia di un prete. Miseria nera per tutti: *"L'altissimo de sora/ ne manda la tempesta,/ l'altissimo de soto/ ne magna quel che resta;/ e in mezo a sti altissimi/ restemo poverissimi"*. C'era anche il proverbio: *"Chi non ga porseo né orto vive sempre a muso storto"*.

E inizia la fuga dalla miseria e dalle malattie. L'emigrazione comincia *"a disegnare la geografia del Veneto"*. Negli ultimi anni dell'Ottocento se ne sono andate 940 mila persone, l'undici per cento della popolazione; in alcuni paesi è emigrato un abitante su tre, come a San Donà e a Oderzo. *"L'emigrazione è quasi sempre la sola alternativa alla miseria"*. E Pittalis, per impedirci di dimenticare, ci ricorda che in un secolo il Nordest ha avuto 4.439.000 espatri, soprattutto verso il Sud America.

Silvano Guglielmi

Andrea Camilleri
IL GIRO DI BOA
Sellerio Editore Palermo, 2003, pp.269, euro 10,00

L'ultimo romanzo di Camilleri, un thriller poliziesco che ha sempre come protagonista il commissario Montalbano, si cala nella tragica realtà del lucroso traffico di immigrati clandestini e del commercio dei minori. Parla di rotte marine percorse dai mercanti di schiavi che portano la loro preziosa merce; accenna ai racket che gestiscono questi lucrosi traffici con agganci e connivenze nostrane, senza alcun scrupolo, nemmeno quando si tratta di uccidere un bambino. E' l'inchiesta più dura del commissario Montalbano, e la verità che lo aspetta alla fine è di inaccettabile orrore.

Si tratta di un romanzo istruttivo, sia per l'attualità del tema che per la capacità di far riflettere. La storia è ancorata all'attualità politica e Camilleri non si sottrae ad esprimere la propria opinione sull'attuale legge sull'immigrazione, qui riferita con l'ironico nome di "Legge Cozzi-Pini".

Il linguaggio utilizzato è il dialetto siciliano italianizzato: le prime pagine possono lasciare sconcertato chi non è uso alla parlata, ma ci si fa subito l'orecchio, e la lettura diventa piacevole.

Unici e sicuri nelle prestazioni, esclusivi nel design

SICURFON

L'unico con salva vita Electro Block

SCALDASONNO

Il piacere di un letto caldo

NOSTOP VAPOR

Potenza vapore, senza tempi di attesa

ZERO-CALC

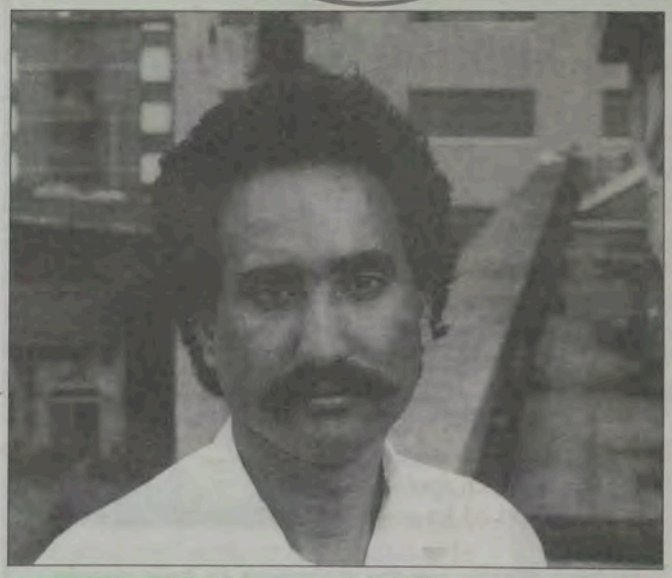
Tutto vapore lunga durata

IMETEC

Dove nascono le nuove idee

IMETEC S.p.A. - Azzano S. Paolo (BG) - Tel. 035.688111

Edilizia e immigrati



Uno su quattro

In Italia un lavoratore su quattro nel settore dell'edilizia è immigrato. Le costruzioni continuano ad essere il settore che assorbe più manodopera, con il 14% delle nuove assunzioni. Oltre alla battaglia contro il lavoro nero, sarà necessario garantire una maggiore sicurezza nei cantieri, affrontare con urgenza il problema della sistemazione abitativa e rendere effettivi i diritti per i lavoratori immigrati, a partire dal diritto alla formazione e all'apprendimento della lingua italiana.

Inail

Infortuni

Il Rapporto Annuale Inail 2002 mette in evidenza che gli infortuni sul lavoro capitati a lavoratori immigrati nel 2002 sono stati 76.600, che equivalgono al 7,9% del totale nazionale (967.785), con 91 casi mortali.
Gli infortuni riguardano principalmente uomini (85,1%) ed i settori di attività in cui si verificano maggiormente sono l'Industria Manifatturiera (1/3 degli infortuni totali) e le Costruzioni (12,6%).
Passando alla ripartizione territoriale, gli infortuni si concentrano soprattutto in quelle regioni dove più forte è la presenza di lavoratori extracomunitari: il Veneto (22,8%), la Lombardia (22,6%) e l'Emilia Romagna (21,7%). ❑

2004

Educarsi con lo sport

Il 2004 sarà l'Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport, con l'obiettivo di utilizzare al meglio i valori dello sport nell'educazione e nell'integrazione. Coincide con numerosi ed importanti avvenimenti sportivi, come l'Euro 2004 di calcio in Portogallo e i giochi olimpici di Atene. ❑

Il processo di Marcinelle

All'Università di Bruxelles è in corso una ricerca storica per svelare i retroscena del processo intentato dopo la catastrofe mineraria di Marcinelle, in cui l'8 agosto 1956 persero la vita 262 persone, tra le quali 136 emigrati Italiani.
Si sa che il processo fu organizzato dai capi e dall'amministrazione belga della miniera per impedire qualsiasi condanna. Gli 'esperti' indicati dal tribunale erano gli stessi ingegneri che avevano preparato i rapporti per la compagnia, e uno di lor dopo il processo ricevette un posto da dirigente nella stessa compagnia mineraria. Al termine del dibattimento, la compagnia mineraria dovette versare solo 1000 franchi belgi per ogni vittima, una somma irrisoria, equivalente allo stipendio di una settimana di lavoro. ❑

notizie

U. Europea

Nel corso del vertice dell'Unione Europea svoltosi in Grecia i rappresentanti dei vari governi hanno dibattuto il tema del contrasto dell'immigrazione clandestina. Tra le misure prese in considerazione c'è l'introduzione di un sistema di visti centralizzato, in modo che ogni stato dell'UE possa ottenere dagli altri paesi informazioni su stranieri che hanno richiesto un visto di entrata. Si è giunti alla decisione di inserire dati biometrici (impronte digitali) nei documenti di identità non solo degli immigrati, ma anche dei cittadini europei.

Germania

Nel 2001 circa 110.000 tedeschi hanno lasciato la Germania ed il numero sarebbe raddoppiato nel 2002. A fare la valigia sono giovani professionisti con un elevato grado di formazione. I motivi sono la disoccupazione e la scarsa possibilità di trovare un impiego corrispondente alla propria qualificazione. Gli insegnanti emigrano in Svizzera, gli scienziati in Nord America, gli ingegneri in Olanda, mentre la Norvegia sta reclutando dottori e infermieri e l'Irlanda specialisti nelle relazioni con i clienti.

Svizzera

La Svizzera insieme ad altri stati sostiene l'idea di creare una commissione internazionale che si occupi delle problematiche delle migrazioni a livello mondiale. Dovrebbe collocarsi non all'interno dell'ONU, ma con il suo sostegno, in modo da godere di maggiore libertà politica ed al tempo stesso di prestigio sufficiente a livello mondiale.

Lo zingaro apolide

Per Osman Bajric, zingaro di 47 anni, presente in Italia da quando a 8 anni ha lasciato la Croazia, non è reato il fatto di essere senza permesso di soggiorno. Il Rom, intimato nel maggio scorso a lasciare il territorio dello Stato, ed arrestato dalle forze dell'ordine di Rimini perché non aveva ottemperato all'intimazione, è stato processato per direttissima. L'avvocato difensore ha sostenuto che l'imputato era in Italia da 38 anni, non ha cittadinanza, e dunque è un apolide. Il giudice ha accolto la tesi ed ha assolto lo zingaro.

La sentenza è di portata storica, perché riconosce in sede penale l'apolidia dei Rom come status giuridico, dando così speranza a migliaia di loro, che non potranno più essere espulsi se sono privi del permesso di soggiorno.

La Convenzione di New York del 1952, ratificata dall'Italia dieci anni dopo, che tutela il diritto di cittadinanza e di soggiorno dei cittadini senza nazione, non era mai stata applicata fino a questa sentenza del tribunale di Rimini. ❑

Ecri

Razzismo in UE

La pubblicazione dei cinque nuovi Rapporti dell'Ecri, (l'organismo del Consiglio d'Europa sul razzismo e la xenofobia), evidenzia che la via da percorrere contro il razzismo in Europa è ancora molto lunga. Sotto i riflettori dell'ultimo rapporto sono finiti cinque Stati europei: Armenia, Islanda, Lussemburgo, Slovenia e Spagna.

Trieste

Extralarge

Ha preso avvio il progetto transfrontaliero denominato *Extralarge* (Explaining TRAnsition to enLARGEment), di cui la Regione Friuli-Venezia Giulia è capofila.

I partner in Italia sono la Provincia di Trieste ed il Comune di San Daniele; all'estero la Repubblica di Slovenia, la Regione Istriana della Croazia, nonché il Comune bulgaro di Gotse Delchev e l'Euroregione Nestos-Mesta della Grecia. Il progetto favorisce lo sviluppo di strutture in grado di fornire assistenza nei processi di cooperazione ed integrazione transfrontaliera, in vista dell'allargamento dell'Unione europea previsto per il primo maggio del prossimo anno. ❑

notizie

Sbarchi

Secondo il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, dal 1° gennaio al 10 agosto 2003 sono sbarcati sulle coste italiane 8.881 clandestini, il 40 per cento in meno rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Di questi, 81 sono sbarcati in Puglia e 177 in Calabria. Sono stati arrestati 47 scafisti e trafficanti di esseri umani e sono stati sequestrati 80 natanti. In questo ambito, ha sottolineato Pisanu, particolare rilevanza assume il "Progetto Nettuno" per il pattugliamento congiunto del Mediterraneo Centro-Orientale, che vedrà direttamente impegnati in questa area Italia, Germania, Francia, Olanda, Gran Bretagna, Repubblica Ellenica, Malta e Cipro.

Livia Turco

Livia Turco, responsabile Welfare della segreteria nazionale, ha dichiarato che i dati del Viminale dicono solo una parziale verità sul contrasto dell'immigrazione clandestina, "perché, come ebbe ad affermare lo stesso ministro Pisanu, il modo più efficace per contrastare la clandestinità è promuovere l'immigrazione regolare, mentre invece l' avarizia di ingressi regolari - a fronte della richiesta dei datori di lavoro - fomenta la clandestinità". ❑

Mass Media

Migranews

Lo scorso aprile è nata una nuova agenzia giornalistica formata da corrispondenti immigrati, ***Migranews***, e la si può trovare sul sito web www.migranews.net. Fa parte del progetto europeo "Equal" per analizzare e perfezionare l'immagine dell'immigrazione trasmessa oggi dai media. ❑

Cupole mafiose

Nella relazione annuale della Commissione Antimafia, dal titolo "Criminalità e microcriminalità", si legge che ammonta a quasi 43 mila milioni di euro il giro d'affari delle "quattro cupole" italiane nell'anno 2002.

I maggiori proventi vengono dal traffico di droga (25.926 milioni di euro), di imprese (7.489), traffico di armi (5.219), prostituzione (2.241), estorsione ed usura (2.097).

L''Ndrangheta è l'organizzazione criminale più potente per quanto riguarda il traffico di droga (9.813 milioni di euro), seguita da Cosa nostra (8.005), Camorra (7.230) e Sacra corona unita (878).

U. Europea

La Commissione europea responsabile per l'istruzione e la cultura ha adottato un piano d'azione che nel periodo 2004-2006 promuoverà l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica per poter meglio approfittare della libertà di circolazione nel mercato unico, per essere più competitivi nell'economia della conoscenza, per meglio conoscere e comprendere gli altri Stati europei in un'Unione ampliata.

I ministri dell'istruzione dell'UE e la Commissione stanno lavorando alla messa a punto di indicatori e di obiettivi comuni per migliorare le competenze linguistiche dei giovani europei, cosa che costituisce una delle priorità del nuovo coordinamento tra gli Stati membri nel settore dell'istruzione.

Francia

Dopo la chiusura del centro di Sangatte vicino a Calais, dove la Croce rossa assisteva migranti clandestini che intendevano raggiungere l'Inghilterra attraverso l'Eurotunnel sotto la Manica, la situazione si è fatta molto dura per chi tenta ancora il pericoloso passaggio.

Solo alcune organizzazioni continuano a prestare assistenza. Alcuni cittadini di Calais offrono ospitalità a casa propria, un reato secondo la legge risalente al 1945: chi aiuta un clandestino rischia fino a cinque anni di carcere e una multa di 30.000 euro.

Mentre il Ministro degli interni ha proposto di inasprire queste sanzioni, circa 3.000 intellettuali, artisti, musicisti e scienziati francesi hanno firmato un manifesto in cui si autodenunciano come "Delinquenti della solidarietà", per dare sostegno a tutti coloro che si impegnano nell'accoglienza dei clandestini.

Australia

Ci sono più di 100 bambini detenuti nei centri di detenzione sul continente australiano e altri nelle isole lungo le coste, secondo il piano "Soluzione del Pacifico" stabilito dal Governo. Il Ministro Ruddock sostiene che la detenzione dei bambini è giustificata come deterrente contro chi "usa i propri figli" per entrare in Australia e ottenere lo status di rifugiato. Ma la Corte di Famiglia ha sentenziato che la detenzione dei bambini richiedenti asilo è illegale perché costituisce una violazione della Convenzione ONU sui Diritti del Bambino. ❑

Liberia

Un'ennesima crisi umanitaria (di cui gli sbarchi in Sicilia avvenuti quest'estate sono un segnale) sta colpendo l'Africa al seguito della guerra in Liberia, culmine del decennale conflitto che ha interessato la Sierra Leone e recentemente la Costa D'Avorio.
Il Paese vive in uno stato di violenza e di anarchia causato dagli scontri armati tra le truppe governative e i ribelli. Molte le vittime, centinaia di migliaia gli sfollati ed i rifugiati. ❑

ONU

Africa, indietro tutta

Il rapporto dell'Onu sugli anni '90 sullo sviluppo umano segnala una situazione disastrosa. I parametri presi in esame (speranza di vita, livello di studi, salario) dimostrano che nell'ultimo decennio 21 Paesi sono scesi ai livelli più bassi. Quasi tutti i Paesi "a debole sviluppo umano" (30 su 34) si trovano nell'Africa subsahariana. In forte arretramento i Paesi dell'Est Europa e dell'Asia, in particolare Russia, Ucraina, Moldavia e Tagikistan. Nell'ultimo decennio la povertà (vivere con meno di un dollaro al giorno) si è aggravata in 54 Paesi.
I dieci Paesi più sviluppati sono Norvegia, Islanda, Svezia, Australia, Paesi Bassi, Belgio, Stati Uniti, Canada, Giappone, Svizzera. L'Italia è al ventunesimo posto. ❑

Irlanda

Nel 2002, l'Irlanda ha ricevuto circa 15.000 nuove richieste di asilo politico. La quota di riconoscimento è però molto bassa: solo 900 richieste sono state accettate. I principali paesi di provenienza sono Nigeria (34.8%), Romania (14.4%), Moldavia (4.6%), Zimbabwe (3.1%), Polonia e Ucraina (entrambe 3%). Considerando che paesi come Polonia e Romania sono ritenuti sicuri e che entreranno a far parte dell'UE, si capisce perché molte domande vengano rapidamente respinte. ❑

Iraq

Sfollati

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) sta per avviare l'assistenza ai curdi iracheni sfollati all'interno del paese, tornati spontaneamente nei propri villaggi d'origine nella regione di Dohuk.
Quasi tutte le case dei villaggi di Galikhodeda e Hinjirokl nel distretto di Shekhan sono state distrutte durante gli scontri tra le varie fazioni curde a metà degli anni '90, che nella regione di Dohuk costrinsero circa 180mila persone ad abbandonare le proprie case. Questi fanno parte dei circa 800mila sfollati costretti alla fuga durante decenni di conflitti e campagne di pulizia etnica nel nord dell'Iraq. ❑

Lingua clic

La prima lingua parlata dall'uomo è stata una lingua a "clic", ossia ricca di schiocchi della lingua sul palato, come quelle ancora in uso in certe regioni dell'Africa. Uno studio genetico sembrerebbe infatti dimostrare che il clic è un suono disceso direttamente dal linguaggio primitivo dell'uomo. Oggi, esistono una trentina di gruppi etnici africani che utilizzano una serie di quattro o cinque clic diversi.
Fuori dall'Africa, l'unico idioma conosciuto che adotta un suono simile è un antico linguaggio rituale degli aborigeni australiani, che oggi nessuno sa più parlare.

l'emigrato 100 1903-2003

CONCORSO FOTOGRAFICO

"L'Italia delle migrazioni"

In occasione dei Cento anni della nostra Rivista viene indetto un concorso fotografico che ha per tema "L'Italia delle migrazioni".

Le stampe (a colori o in bianco e nero) dovranno essere in formato 20X30, e fatte giungere entro il 30 novembre 2003 al seguente indirizzo:
Rivista L'Emigrato, Via F. Torta, 14 29100 Piacenza.

Ogni autore può partecipare con un massimo di quattro foto. Le foto non saranno restituite.

Dietro ogni foto, con una targhetta adesiva, vanno riportati titolo, data di realizzazione e nome dell'autore.

Le opere saranno valutate da una giuria di 5 fotografi opportunamente scelti.

Le premiazioni avverranno nel mese di gennaio 2004.

Il primo classificato sarà premiato con un viaggio all'estero di cinque giorni per due persone.
Il secondo ed il terzo classificato saranno premiati con una targa ricordo.

L'UOMO CONIGLIO

Dicono che in Cina abbiano finalmente creato in laboratorio il primo uomo-coniglio. Per motivi scientifici, dicono. E tutti gridano al miracolo e si inchinano dinanzi alla infinita grandezza scientifica. Oppure si stracciano le vesti. A tutti costoro noi vorremmo timidamente dire: è proprio la scoperta dell'acqua calda. Ci dispiace deludervi, ma l'uomo-coniglio esiste da un bel po' di tempo. Perché non vi siete guardati intorno? Ce ne sono un sacco di esemplari in giro.

(Caterina Maniaci, Libero, 15.8.03)

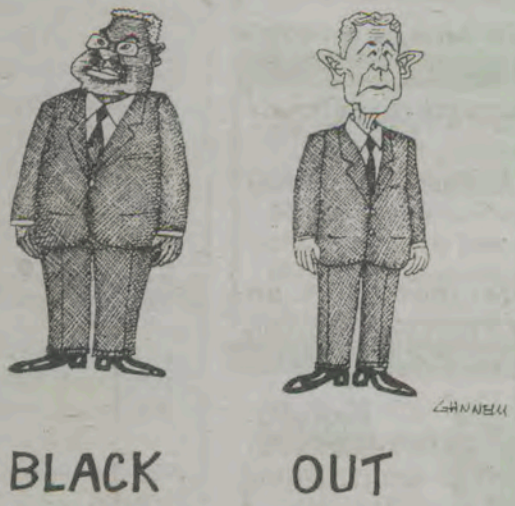
COMPAGNI DI MERENDE

In questa estate da incubo, una cosa è certa: gli anziani non si sentiranno più soli, politicamente parlando. In Toscana il partito di Fini organizza, caldo atroce permettendo, una "merenda" per gli anziani. Titolo: "Adotta un nonno".

(A. Longo, la Repubblica, 14.8.03)

(Corriere della sera, 24.6.03)

(Corriere della sera, 23.6.03)



(Corriere della sera, 17.8.03)

(la Repubblica, 18.6.03)

PROLETARI E NO

L'autobus frena, sbuffa e si ferma al semaforo: un'auto fiammante con i finestrini sigillati, si blocca a fianco. Dentro un'elegante ragazza, vestita d'estate e dalla pelle abbronzata: nessun dubbio sulla sua nazionalità, è italiana. E' questa la nuova Milano: in autobus, al caldo, la forza lavoro che viene da lontano; in macchina, al fresco, gli altri.

(Martino Spadai, Corsera, 19.8.03)

SCOPERTE

Qualcuno mi chiede: "Dai tanti viaggi cos'hai scoperto?". Risposta solita: "Tutti gli uomini piangono alla stessa maniera".

(Enzo Biagi, Corsera, 10.8.03)

MINESTRO

Io non sono un saggio, mia moglie lo dice sempre. Non mi si può scambiare per un saggio. Io faccio il ministro, che è un'altra cosa.

(Umberto Bossi, il Giornale, 23.8.03)

MA VA?

Una delle candidate al titolo di Miss Padania 2004 è albanese. "Il fatto che una ragazza albanese abbia passato le selezioni di Miss Padania è la risposta coi fatti alle tante chiacchiere che girano su di noi, come l'accusa di razzismo", sottolinea la responsabile di Miss Padania per il Veneto Daniela Dotta.

(Libero, 23.8.03)

MATTINIERI

I potenti di oggi si alzano presto, secondo me, perché gli piace moltissimo essere potenti, sanno che non potranno esserlo per sempre e vogliono godersi ogni minuto.

(Beppe Severgnini, Corriere della sera, 26.8.03)

AKTUNG

Erminio Boso, l'Obelix della Lega, ha già impugnato lo spadone contro gli islamici: "Atenti, state atenti, è un'invasione programmata. Io, che sono uno che odia i preti e non va a messa, dico che bisogna stare attaccati ai nostri valori cristiani.

(E. Boso, la Repubblica, 28.8.03)

Il giro del mondo in 80 ricette

difficoltà media

90' + 12 ore

(per 4 persone)

500 g di cuscus, 100 g di ceci, 1 dl di acqua, 1 pollo piccolo, 2 carote, 3 cipolline, prezzemolo tritato, 1 litro di brodo vegetale, sale, pepe nero macinato al momento, un pizzico di zafferazio, 1 peperone rosso, 3 zucchine, 3 pomodori, un ciuffo di prezzemolo, 2 cucchiai di burro, paprica, pepe di Caienna.

Cuscus di pollo

(Marocco)

Tenete i ceci in acqua per una notte e, la mattina dopo, lessateli. Versate il cuscus in una terrina grande e spruzzatelo con acqua; rimuovete di tanto in tanto i grani con una forchetta. Preparate il pollo per la cottura e dividetelo in quattro parti. Mondate le carote, tagliatele a bastoncini e tritate sommariamente le cipolline. Sistemate i ceci, le carote, le cipolle e i pezzi di pollo nell'apposita "cuscussiera" o sul fondo di una pentola predisposta per la cottura a vapore. Bagnate col brodo vegetale; condite con sale, bollite per mezz'ora. Aggiungete le altre verdure (i peperoni tagliati a listerelle, le zucchine tagliate a dadini, i pomodori scottati e sbucciati). Disponete quindi il cuscus inumidito sul setaccio per la cottura a vapore e fate cuocere per circa venticinque minuti al vapore del brodo di pollo e verdure. Saltatelo poi nel burro e servitelo su un grande piatto ovale, disponendovi sopra il pollo e le verdure. Insaporite il sugo rimasto col pepe di Caienna e la paprica, e servitelo.

Emigrare è una morte addomesticata, una morte benigna.
Non hai più storia, butti palate di calce sulla tua tomba. Prima di partire c'è il rito di fare la valigia, decidendo quello che porti con te e quello che lasci per sempre.
Io ci ho messo dentro una conchiglia. La conchiglia è uno scheletro vuoto, un osso da dove l'animale è fuggito in cerca d'altro. Quell'animale sei tu, la conchiglia è tutto quello che hai abbandonato. Io sto cercando di ridurre tutto il mio passato a scheletro.

Julio Monteiro Martins
immigrato in Italia dal Brasile nel 1995

Rivista dei Missionari Scalabriniani, Via F. Torta, 14 - 29100 Piacenza (Italy)